

ALLE 18,30 A S. GIOVANNI MANIFESTAZIONE POPOLARE CON LONGO E BERLINGUER

Questa sera in TV l'appello di Berlinguer (21,20 - 1° canale)



l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla radio (22,20 programma nazionale) l'appello di Longo



Oggi in tutto il Paese manifestazioni di chiusura della campagna elettorale

Lavoratori e masse popolari intorno al PCI per aprire col voto la via al rinnovamento

Un'intervista del compagno Berlinguer - Moro in TV evita di rispondere sul tentativo fanfaniano di utilizzare anche il governo per spostare a destra l'asse del Paese - Il presidente del Consiglio non esclude che nell'ondata di criminalità vi sia il tentativo di «deviare» il voto del 15 giugno - Un articolo del compagno Giorgio Amendola su «Rinascita»

Occorre una svolta economica e sociale

IL VOTO di dopodomani ha certo un grande valore per il futuro della democrazia italiana...

va privata possa svilupparsi secondo nuovi criteri di selezione degli investimenti nel Mezzogiorno e nei settori più avanzati...

Ma oltre ai grandi problemi della libertà e dell'antifascismo, dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, sono in gioco dopodomani anche questioni rimaste troppo spesso in ombra nel corso della campagna elettorale...

La situazione di Napoli e della Campania, così drammaticamente denunciata anche dalle lotte delle ultime settimane, sarà il primo test con il quale il movimento sindacale misurerà le vere intenzioni del governo...

Questo stato di crisi incontrovertibile, prepara per i prossimi sei mesi prospettive ancora più fosche, più drammatiche per i lavoratori. Molti sono oggi gli operai e gli impiegati che si pongono il quesito di quanto possa durare ancora, in settori importanti della economia, una situazione senza certezze di ripresa della attività produttiva.

Punto centrale di questa svolta, come abbiamo detto nell'incontro di lunedì col governo, deve essere una politica nuova, una vera e propria crociata contro la disoccupazione. L'impegno a moltiplicare i posti di lavoro per dotare il paese di una quantità crescente di beni e di servizi sociali, secondo un modello più civile e umano di sviluppo dell'economia...

DA PARTE del governo nell'incontro di lunedì scorso, sono state elencate, come al solito, una serie di misure per allentare il credito e incentivare la produzione. Ma il fatto è che queste misure, in gran parte sostitutive dell'ordinaria amministrazione, vengono in ritardo, con una economia debilitata, con una domanda stanca e come si dice - il cavallo non beve, gli investimenti non si fanno.

LE TRE Confederazioni si sono impegnate a non intervenire direttamente nella campagna elettorale e questo impegno è stato scrupolosamente rispettato dalle forze unitarie del sindacato. Ogni lavoratore deve poter liberamente scegliere il simbolo e i candidati che corrispondono meglio alle sue preferenze senza subire pressioni di sorta da parte del sindacato.

Ma ogni cittadino pensoso delle sorti dell'Italia deve essere indotto a riflettere in questi giorni, oltre che ai temi più generali di politica interna e di politica internazionale, anche sullo stato dell'economia, sugli squilibri sociali e sui pericoli che incombono ancor più gravi se non si riesce a invertire una tendenza estremamente pericolosa.

Luciano Lama



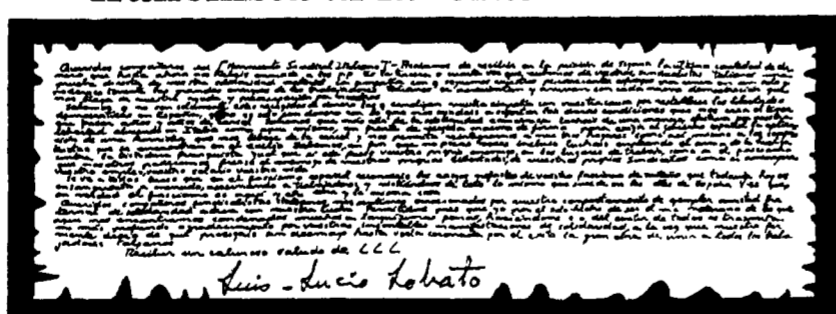
MILANO - L'assemblea dei lavoratori della OM-FIAT dopo la grave provocazione poliziesca e padronale

Pesante situazione del lavoro e della produzione nella capitale lombarda

MILANO: CORTEI OPERAI PER L'OCCUPAZIONE Grave provocazione della polizia alla OM-FIAT

Un metalmeccanico su tre in cassa integrazione, centomila posti di lavoro in meno in 12 anni - L'attacco della DC alla «Milano che produce» - Le vertenze per obiettivi di riconversione produttiva - Manifestazioni nei quartieri popolari - Le vicende del PR: aree per la speculazione al posto delle fabbriche

Un messaggio di Lobato dal carcere franchista ai lavoratori italiani



Dal carcere franchista di Segovia, dove sta scontando una condanna a ventun anni di carcere, il prestigioso dirigente comunista spagnolo Luis Lucio Lobato ha inviato un messaggio ai lavoratori italiani...

Grave parere del PG della Cassazione

A Roma anche l'ultimo lembo di inchiesta sulle trame nere?

Sollecitata ora l'unificazione anche dell'indagine condotta dal giudice Violante di Torino - Contraddizioni e ripensamenti - La paura della verità

Il procuratore generale della Cassazione vuole riunire a Roma anche quella piccola parte dell'inchiesta sui campi parititari e le organizzazioni eversive che operano in Piemonte che era rimasta al giudice istruttore Violante dopo il trasferimento ai giudici della capitale del grosso delle inchieste sulle trame nere.

È stato depositato nei giorni scorsi e solo ieri se ne è avuta notizia. L'iniziativa questa volta non è partita dai magistrati romani che in passato avevano sollevato conflitto di competenza per ottenere gli atti delle istruttorie condotte a Padova dal dottor Tamburino e a Torino dal dottor Violante. Sembra che siano stati i difensori di alcuni imputati a sollevare la questione che ha trovato subito attenzione presso la procura generale della Cassazione.

Ad accrescere le perplessità su questa nuova iniziativa che obiettivamente costituisce un nuovo duro colpo a indagini già tanto contorte e lacunose sono due constatazioni: 1) Qualche giorno fa la stessa Cassazione su parere conforme della procura generale aveva respinto una analoghi richiesta di riunificazione avanzata da alcuni imputati della inchiesta di Torino. Dopo poche ore il PG sembra aver cambiato idea perché? 2) Il 30 dicembre dello scorso anno la stessa I Sezione della Cassazione decidendo sul conflitto di competenza sollevato dal giudice istruttore presso il

Paolo Gambescia (Segue in penultima)

Dalla nostra redazione

MILANO, 12 «Non si può non rimanere impressionati dalle cifre raggiunte dalla cassa integrazione guadagni, giacché la prevista "pioggia" di integrazioni si è trasformata in un autentico diluvio».

La fonte di questa affermazione è insospettabile: è la Camera di commercio della provincia di Milano che nel suo consueto consuntivo trimestrale sulla congiuntura economica - cifre alla mano - smentisce le ottimistiche e interessate dichiarazioni del governo e degli economisti di rigida osservanza democristiana.

In provincia di Milano i lavoratori di tutti i settori dell'industria a orario ridotto sono circa 165 mila unità. Un operaio su tre è in cassa integrazione sono in prevalenza nel metalmeccanico (circa 100 mila), seguiti dai tessili, dai lavoratori poligrafici e cartai dagli edili. Se si guarda l'intera Lombardia, il quadro non cambia: 200 mila lavoratori in cassa integrazione, 65 mila disoccupati decine di migliaia in lotta in difesa del posto di lavoro. Le più pesanti previsioni di fronte alla realtà, sono salitate il mese scorso dall'economia lombarda da tutti indicati in gennaio, è stato seguito nei mesi altrettanto dal Le integrazioni salariali nel primo trimestre del '75 sono pari ad oltre 8 milioni e mezzo di ore con un incremento del 68 per cento rispetto al trimestre precedente. In quattro mesi la cassa integrazione a Milano e provincia ha pagato il doppio delle ore concesse nell'intero 1974.

Bianca Mazzoni (Segue in penultima)

Alla mezzanotte di oggi si chiude in tutta Italia la campagna elettorale regionale e amministrativa. Come è sua tradizione il PCI dispiega in questa giornata il suo sforzo più intenso nel dialogo con le grandi masse popolari e nel confronto con le altre forze politiche. Manifestazioni conclusive si tengono in ogni località grande e piccola è un ultimo appuntamento collettivo in cui viene tratto il bilancio di un dibattito che ha visto al centro le analisi e le proposte dei comunisti per un modo nuovo - punto unitario e riformatore - di governare le amministrazioni locali e il Paese.

La più importante di queste manifestazioni si terrà in piazza S. Giovanni a Roma con la partecipazione dei compagni Longo e Berlinguer nel tradizionale appuntamento col popolo della capitale. In serata sul primo canale TV (nella trasmissione dedicata a tutti i partiti e che inizia alle 20.40) il segretario generale del partito rivolgerà l'appello finale agli elettori. Egli interverrà

per penultimo approssimativamente verso le 21.20. Esattamente un'ora dopo il compagno Longo presidente del partito svolgerà il suo appello nel programma nazionale della radio.

Il significato essenziale della proposta politica per la quale i comunisti si sono battuti anche in questa campagna elettorale è stato ribadito dal compagno Berlinguer in una intervista che appare oggi sul «Messaggero». «Tutti i partiti - egli ha detto - ammettono la gravità della situazione. Ma purtroppo alla necessità di cambiare non corrispondono da parte degli altri partiti proposte politiche adeguate. E non mi riferisco soltanto alla proposta di Fanfani, che, in una situazione tanto grave, ci viene a riproporre il centrismo e, in sostanza, uno spostamento a destra. Mi riferisco anche alla proposta di Moro che, dopo dodici anni di centrosinistra, viene a proporre un'ennesima riedizione di questa esperienza ormai fallita o comunque (Segue in penultima)

Mani sporchissime

Con quattro ministri democristiani sotto inchiesta per l'affare dei fondi neri petroliferi, con altri ministri e sottosegretari democristiani di cui è appreso l'intenso sodalizio elettorale e telefonico con noti esponenti mafiosi, con un altro sottosegretario democristiano indiziato fresco fresco di reato per faccende inerenti a medicinali nocivi, con un aggiunto democristiano del sindaco di Roma testé denunciato per corruzione e abusi edilizi (e ci teniamo solo ai casi più recenti), è stata davvero una incredibile imprudenza quella della DC, del Popolo e di Fanfani d'andare a toccare l'argomento delle mani sporche e delle mani pulite. Tanto più nel momento in cui vengono a galla nuovi documenti su quel tipico e gremesco scandalo del regime democristiano che è il crack Sindona, cioè nuove conferme sui favori fatti dai massimi esponenti della DC al finanziere perseguito da due mandati di cattura, nel tentativo di salvarlo dalla banca carota.

Dinnanzi a fatti di queste proporzioni, e dinnanzi all'ignominia di tutto un sistema di governo e di sottogoverno largamente inquinato dalla corruzione, dal clientelismo e dall'intralcio, il sen Fanfani non ha esitato l'altra sera, tra un gran sproloquio di quadri, cavalli, zattere, a tirar fuori ridicolosi sime statistiche percentuali sugli amministratori locali denunciati per «dimostrare» che i «colpevoli» sono dappertutto, e non soltanto nel suo partito.

Abbiamo già replicato, ma poiché il Popolo ieri mattina ha avuto l'imprudenza di insistere, torniamo a ripetere alcune cose chiarissime.

Primo, fa sfigurare la pretesa di Fanfani e del Popolo di far credere - per abbassare la propria media - che gli amministratori democristiani e i detenuti di cariche pubbliche democristiane che abbiamo a che fare con la giustizia stiano, in tutta Italia, appena 48. Ma si vadano a nascondere, a chi vogliamo darla a intendere.

Secondo, tutti gli amministratori comunisti (23, secondo loro) che avrebbero subito denunce sono stati indiziati o per questioni di carattere squisitamente politico (affissione di manifesti, prese di posizione su problemi generali interni o internazionali, partecipazione a manifestazioni, ecc.), o per motivi di carattere sociale (iniziative di appoggio ai lavoratori, occupazioni di fabbriche, stanziamenti di somme a favore di scopieranti, esecuzione di accordi sindacali come nel caso degli otto amministratori di Montegiorgio, eccetera), o infine per assurde accuse provenienti dai fascisti (come è accaduto ai sindaci di Chiusi e di San Gioranni in Persicet). Nel grande maggioranza di essi, questi compagni sono stati prontamente assolti già in istruttoria. Ma il punto essenziale è che nessuno è impunito per corruzione, truffa, reato personale, e che le denunce per «peculato» riguardano sempre somme destinate - appunto - a sostenere lotte in difesa del posto di lavoro, soldi non presi, quindi, ma dati, e per una causa giusta. Ecco la nostra statistica delle mani pulite, che presentiamo con legittima fierezza agli elettori italiani.

Acqui: commossi funerali del carabiniere ucciso

Un messaggio di cordoglio di Berlinguer - A PAG. 5

OGGI clown

SIAMO stati molto contenti di avere potuto vedere ed ascoltare il senatore Fanfani l'altro ieri sera a «Tribuna elettorale» in TV. Intervento, secondo l'uso, da sette giornalisti (moderatore Jacobelli), perché ci fa piacere che gli italiani abbiano potuto vedere e meglio che vedere, misurare) da chi potrebbero essere governati. Sono apparsi nelle settimane scorse sul video gli esponenti maggiori del partito italiani e per ognuno di essi, dentro di noi, abbiamo pronunciato un aggettivo con cui ci è sembrato di poterlo giudicare reazionario, incoerente, gravemente, preparato, serio, consapevole. Ma davanti al senatore Fanfani, di fronte alla sua allegria, posticcia come un belletto ed esibita come un addeamento, ci è venuto alla mente questo solo termine: clownismo.

Quest'uomo è talmente falso, che non par vero neppure lui, e tutto, nel suo fare, dà il senso del fuffismo. Quando risponde alle domande che gli vengono rivolte, si direbbe che non pensi «Ora ti spiego», ma «Ora ti imbroglia», e ride il nostro fuffo. E' un momento gravissimo, forse il più grave della sua vita democratica. Dite se ricordate un solo esponente dell'altra sera in cui il segretario democristiano non vi sia apparso lieto, sovrabbondante, liquoroso. Quando tengono una conferenza i comunisti, i giornalisti

Fortebraccio

L'impegno complessivo della classe operaia e il valore delle battaglie nelle regioni

Lotta per lo sviluppo del Mezzogiorno

In ciascuna delle singole vertenze aperte da Cgil-Cisl-Uil è presente l'obiettivo della rinascita del Sud - Giovedì confronto con il governo sulla Campania - Specifiche rivendicazioni per questa regione: investimenti e opere pubbliche



Lavoratori in corteo a Napoli durante il recente sciopero generale

I pericoli del corporativismo Chi tira le fila dei cosiddetti sindacati autonomi

Da qualche tempo alcuni personaggi che si autodefiniscono «sindacalisti autonomi» non perdonano occasione per attaccare le scelte di politica economica e sociale delle varie organizzazioni... stampo convocata per annunciare la nascita del cosiddetto «comitato unitario di intenti» come riferiscono le agenzie...

Alessandro Cardulli

Far luce fino in fondo sulle cause della sciagura

OTTANA: PESANTI RESPONSABILITÀ PER IL TRIPlice OMICIDIO BIANCO

Chi erano i tre operai fulminati - Fermi per otto ore i lavoratori della zona - Indignazione e sgomento in tutta la Sardegna - Ricostruita la dinamica dell'«incidente» - Una dichiarazione del segretario della Cdl di Nuoro - Interrogazioni del Pci alla Regione e al Parlamento nazionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Giuliano Tricca, 29 anni, moglie e due figli, nato a Cislò, risiedeva da qualche anno a Campanella, una frazione a nord di Sassari ogni giorno, per andare al lavoro percorreva più di 160 km; aveva deciso di rinunciare a questa attività massacrante per rientrare nella SIR di Porto Torres...

Telegramma di cordoglio del compagno Berlinguer

Il segretario generale del Pci, compagno Berlinguer, ha fatto pervenire alla segreteria della Federazione di Nuoro il seguente telegramma: «Apprendiamo con profondo dolore la tragica morte sul lavoro del compagno Giuliano Tricca, 29 anni, nato a Cislò, risiedeva da qualche anno a Campanella, una frazione a nord di Sassari...»

Una fabbrica di Abbiategrosso (Milano) inattiva da un mese

La fabbrica di Abbiategrosso (Milano) è inattiva da un mese. I 300 operai hanno chiesto al console onorario di Haiti di intervenire per la chiusura della fabbrica. Il console ha risposto che non può intervenire perché mancano i materiali e perché sono stati spesi 10 milioni di lire...

Dalla redazione

MIANO, 12. «Quando la nave affonda i topi scappano», chi parla così è un distinto rappresentante di una società svizzera che produce i frigoriferi per il Consorzio di fabbrica. E' venuto a ritirare alcuni «pezzi» lasciati in conto depositato, dice lui, presso l'azienda Alpi, nei pressi di Abbiategrosso. «E' questa l'«nave» che affonda. Ma gli unici che non «scappano» in questo caso sono trecento operai e impiegati che stanno in attesa di ricevere il loro salario...

Manifestazione nazionale per le «150 ore»

I sindacati scuola confederali e la FLM denunciano il grave ritardo del ministro della Pubblica Istruzione, on. Maurizio Gasparri, nel realizzare la riforma del biennio di studio delle medie e secondarie. I sindacati chiedono che il ministro sciolta la commissione di studio...

Manovre per ottenere dal CIP una revisione dei prezzi - Oggi assemblea

La cassa integrazione Miralanza ha convocato un'assemblea per il 13 giugno. I lavoratori chiedono una revisione dei prezzi per ottenere dal CIP (Consorzio Interprofessionale) una riduzione del 5 per cento sui prezzi delle materie prime...

Reunione tra segreteria Cisl e minoranza

La riunione tra la segreteria Cisl e la minoranza è stata convocata per il 13 giugno. I sindacati chiedono che il ministro della Pubblica Istruzione, on. Maurizio Gasparri, realizzi la riforma del biennio di studio delle medie e secondarie...

Il nuovo ciclo di lotte si apre a ottobre

4 milioni e mezzo interessati alle vertenze contrattuali. Sono circa 4 milioni e mezzo i lavoratori italiani per i quali entro la fine dell'anno scade il contratto di lavoro. Con il prossimo contratto si aprirà il nuovo ciclo di grandi rinnovi contrattuali...

Per la durata di una settimana

Cassa integrazione per 1300 lavoratori della Mira Lanza. Manovre per ottenere dal CIP una revisione dei prezzi - Oggi assemblea. Dal nostro corrispondente

settimana. E gli altri quattro giorni i trecento arrivano alla fabbrica, lasciano moto, biciclette, auto, entrano, timbrano il cartellino, passeggiano tra le loro macchine inutilizzate, quasi come dei fantasmi.

Una situazione assurda, incredibile e costosa anche. Tutto ciò, mi dicono, viene a costare 10 milioni al giorno. Il padrone, il console di Haiti si è accorto che non si può continuare così.

Onofri, della Voxson. Ma sono tutte voci incontrollabili. Ma lo scandalo vero è quello di vedere questa fabbrica inutilizzata, questi dieci milioni al giorno che se ne vanno, questi trecento uomini e donne, un patrimonio di esperienze e professionalità, costretti a «lanciare la maglia» per passare il tempo, con un padrone eccitatosi fra le nobili cortine.

Ma la lotta è aperta e particolarmente viva anche nei confronti dei gruppi privati e delle multinazionali straniere.

Bruno Ugolini

Immensa folla ai funerali d'Acqui

LA CITTÀ SI È FERMA PER RENDERE OMAGGIO AL CARABINIERE UCCISO

Il grido commosso della moglie: «Vi ringrazio...» - Decine di corone - I messaggi di cordoglio da ogni parte d'Italia - Il telegramma del compagno Berlinguer



La moglie dell'appuntato ucciso, ai funerali del marito

Dal nostro inviato
Sul cuscino di velluto, portato da un carabiniere, accanto alle due croci che indicavano i 15 e i 25 anni di servizio nell'arma, c'era pure una medaglia d'oro. Quella del giovanissimo partigiano Aureliano Galeazzo, caduto combattendo contro i nazifascisti nel 1944 a soli 16 anni e che la madre ha voluto prestare per il suo ultimo viaggio all'appuntato Giovanni D'Alfonso, assassinato da una raffica di mitra alla cascina «Spotta», durante il conflitto a fuoco di giovedì scorso. I funerali di Giovanni D'Alfonso si sono svolti in un clima di grande unità civile. La bara del carabiniere ucciso è stata accompagnata da una grande folla di lavoratori, gio-

ve, donne e bambini che hanno espresso cordoglio e nello stesso tempo s'adegnano per quanto accaduto da una settimana scorsa.

Il corteo funebre è sfilato lentamente per le vie della città sino alla cattedrale. In testa c'erano i rappresentanti della città il sindaco comunista, Raffaele Salvatore, l'intera giunta di sinistra, i consiglieri di tutti i gruppi, i rappresentanti del partito e delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni partigiane e combattentistiche. Poi, dietro, in una serie infinita, le testimonianze di dolore, d'affetto e di stima dell'intero paese.

La moglie e la figlia maggiore dell'appuntato D'Alfonso hanno ricevuto un abbraccio straordinario. «Vi ringrazio, vi ringrazio» ha spesso ripetuto commossa Rachele Capalongo che si apprestava, con i suoi ragazzi, a raggiungere il marito da poco trasferito ad Acqui.

«Non è possibile andare avanti così», è il commento più diffuso in questa città. «È una morte, pure questa mattina, durante i funerali e dopo. La violenza, attraverso la quale si cerca di turbare il Paese e che ricorre puntualmente alla vigilia di ogni importante consultazione elettorale, non trova posto nella coscienza delle masse popolari. Le corone inviate da ogni parte della Repubblica, Leone, del presidente della Camera, Pertini, del presidente della Seneca, di tutti i partiti antifascisti, del segretario del tenente Rocca, rievocando a Genova per le gravi mutazioni subite, e da decine di altre organizzazioni, e i funerali dei comunisti, delle partigiane e delle associazioni combattentistiche, i fiori di simboli cittadini hanno dato una volta di più la misura della catene del crimine, gestite e utilizzate da chi vuole rovesciare le istituzioni repubblicane nella sua repubblica».

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma al comandante dell'Arma del carabiniere generale Enrico Mino: «Profondamente addolorato — questo giorno per la scomparsa dell'appuntato Giovanni D'Alfonso, spirito fiero a seguito delle ferite riportate tutti i giorni in servizio — desidero esprimere il mio cordoglio per il proprio dovere, la prego di volere trasmettere alla famiglia D'Alfonso le mie sincere condoglianze. La prego anche di rinnovare la nostra solidarietà e il nostro augurio agli altri militari dell'Arma colpiti nel tragico scorcio di Acqui».

Il corteo funebre, la salma di Giovanni D'Alfonso è partita per Manoppello in Abruzzo, il suo paese, dove domenica si svolgerà una cerimonia di presenza delle autorità della Regione. Da Manoppello ad Acqui Terme: una vita di trasferimenti, di faticose marce, di un compagno D'Alfonso rinfessato, un uomo che tribolazioni di milioni e milioni di famiglie italiane. Famiglie di gente semplice, di lavoratori.

Il rappresentante del consiglio di fabbrica della Montedison di Spinetta Marengo, ieri aveva detto di D'Alfonso proprio così: «Lavoratore serio, onesto, sempre presente, come tutti gli altri lavoratori, quanto duro, faticoso, a volte doloroso sia il cammino dell'esistenza. «Voi e noi», aveva detto, «possiamo per vivere anche morire».

La giunta comunale, d'accordo con tutti i gruppi (PCI, PSDI, PRI, PLI) ha deliberato di versare un milione alla famiglia D'Alfonso e di

offre quattro targhe d'oro a tutti e quattro i carabinieri che la mattina di giovedì erano alla cascina Spotta. Come testimonianza della riconoscenza della città, ma pure di quel legame profondo che unisce tutti coloro che credono nelle loro civili espressioni della Costituzione.

Ma proprio questi sentimenti, che si sono potuti leggere con facilità sui volti della gente, questa mattina durante i funerali dell'appuntato D'Alfonso, e che sono sentimenti di giustizia, reclamano che si faccia rapidamente luce sulla ingiusta vicenda della cascina Spotta.

A una settimana di distanza dal tragico conflitto a fuoco, Renato Curcio continua ad essere libero. La sua fuga, rocambolesca (è quasi la certezza della sua presenza nel casolare in cui era stato portato Gancia) ha determinato l'assassinio di Mariano Lupò, il giovane di «Lotta continua» ucciso con un colpo di

Dal nostro inviato
ANCONA, 12. La pubblica accusa oggi non ha accolto la richiesta della parte civile di contestare ai quattro neofascisti Edgardo Bonazzi, Andrea Ringozzi, Luigi Saporiti e Pier Luigi Ferrarri, portati in giudizio per l'assassinio di Mariano Lupò, il giovane di «Lotta continua» ucciso con un colpo di

Assolto il dc Calleri: il PM aveva chiesto 4 anni per peculato
TORINO, 12. Dopo tre ore di permanenza in sala di consiglio, la corte, composta dal presidente Negri, e dai giudici Eula e Pazzè, ha assolto — in contumacia — il deputato dc Calleri, che aveva chiesto una condanna a quattro anni per peculato — il cui reato era consistito nell'aver commesso il fatto accollandosi ogni responsabilità al sindaco Verano Falco, al quale sono stati inflitti un anno e otto mesi di reclusione, una multa di 200 mila lire e l'interdizione di un anno dal pubblico ufficio, con il beneficio della sospensione condizionale della pena. Il terzo imputato, Gianfranco Casati, è stato assolto per insufficienza di prove.

Condannati a sei anni i rivoltosi di Augusta

PALERMO, 12. E' durata una intera giornata la rievocazione davanti al tribunale di Siracusa del dramma della caserma penale di Augusta che venne tenuta sotto scacco per 24 ore dall'11 al 2 giugno scorso da otto detenuti divisi in due gruppi che si erano asserragliati con otto ostaggi.

Il processo di oggi ha riguardato i componenti del primo gruppo, composto da Giovanni Faoro Ibbu, 22 anni, di Nuoro, Giovanni Lazzarino, 28 anni, di Caserta, Carlo Canonica, 31 anni, e Marcello Snierno, 28 anni, rinviati a giudizio per direttissima per concorso in tentata evasione, detenzione di armi improprie e sequestro di persona.

Il tribunale dopo un'ora di camera di consiglio ha condannato i quattro detenuti a sei anni di reclusione ciascuno, riconoscendoli colpevoli di sequestro di persona, detenzione aggravata, resistenza con violenza a pubblico ufficiale. I quattro imputati sono stati assolti per insufficienza di prove dall'imputazione del tentativo di evasione. Impeccabilmente il PM Faoro aveva richiesto dieci anni di carcere per ciascuno degli imputati.

L'udienza di stamane era stata dedicata alla lettura della sentenza del giudice istruttore che aveva individuato nella violenza fascista la matrice dell'omicidio di Mariano Lupò; dall'altro lato il PM ha dimostrato di volersi discostare dalla ricostruzione dei fatti del giudice istruttore che aveva individuato nella violenza fascista la matrice dell'omicidio di Mariano Lupò; dall'altro lato il PM ha dimostrato di volersi discostare dalla ricostruzione dei fatti del giudice istruttore che aveva individuato nella violenza fascista la matrice dell'omicidio di Mariano Lupò.

Il nostro compagno ucciso in Sicilia

TERRE PER RINUNCIARE AL PROCESSO: GLI SPAMPINATO RIFIUTANO

Il corrispondente del nostro giornale e dell'«Ora» era stato ammazzato da Roberto Campria figlio di un alto magistrato - Aveva trovato importanti notizie sui traffici dei fascisti

Dalla nostra redazione
PALERMO, 12. La difesa di Roberto Campria, assassino del compagno Giovanni Spampinato, corrispondente da Ragusa dell'Unità e dell'Ora ha giocato, in vista della ripresa (il prossimo 1. luglio) del processo davanti all'Assise di Siracusa, la carta del «risarcimento del danno» per tentare di escludere i familiari dal dibattimento.

I congiunti del nostro compagno hanno opposto un netto rifiuto, motivandolo con una nobile dichiarazione in cui si sottolinea il carattere di battaglia di verità e di giustizia che la famiglia dell'ucciso intende dare alla costituzione di parte civile.

Ieri, ad un mese dalla riapertura del processo, uno dei componenti del collegio di difesa ha fatto un'averossimato comunicato alla stampa di aver convocato presso un notaio i familiari di Giovanni Spampinato per offrir loro un appezzo di terra «vasta e fertile» nella vicinanza con una strada a scorrimento veloce, facendo intendere come quasi concluso l'accordo.

«Tale gesto — ha dichiarato il compagno Giuseppe Spampinato, anziano dirigente comunista di Ragusa — è crudele. E' la sola cosa che ci sentiamo di rispondere in questo momento».

«In questa dolorosa vicenda — ha detto il figlio di Giovanni, Alberto, anche egli parte civile nel processo — abbiamo maturato una legittima ansia di giustizia che nessun maldestro e irraguardato scacco, se non a farci rinviare: sarebbe offensivo e immorale che noi accettassimo una simile offerta che mira a estrometterci facendo intravedere dannose speculazioni edilizie».

La famiglia ha, in sostanza, motivato il suo sdegnato rifiuto con la necessità di far finalmente luce sul fosco retroterra del delitto, costituito dall'inquietante intreccio tra criminalità comune, teppismo fascista, settori dei pubblici poteri, che era stato oggetto di coraggiose inchieste sulle tracce nere in Sicilia condotte da Giovanni Spampinato.

Campria, primogenito trentaquattrenne dell'allora presidente del tribunale di Ragusa, uccise Spampinato con tre colpi di rivoltella a bordo di un'auto nella notte del 27 ottobre 1972, alla periferia della città, dove egli aveva attirato la sua vittima col pretesto di un incontro.

Il giovane dichiarò di aver agito in stato di incoscienza, sconvolto da una pretesa campagna giornalistica nei suoi confronti — in realtà scesa da svariati mesi — condotta da Spampinato, il quale aveva più volte indicato nel ruolo da lui svolto nella misteriosa eliminazione di un dirigente missino uno dei più grossi nodi insoliti della vicenda.

In realtà Spampinato aveva visto, in tale delitto, un tassello determinante di un complesso mosaico di avvenimenti che avevano per protagonisti gli esponenti più noti dello squadristico missino ragusano, il terrorista fascista Stefano Delle Chiaie, i traffici di oggetti d'arte, di armi e tabacchi in collezione di alto livello. E' il regime fascista del colonnelli greci.

Vincenzo Vasile

Processo Lupò: grave atteggiamento della pubblica accusa
Il PM non considera «abietti» gli omicidi razzisti e fascisti
Respite le richieste della parte civile — Un tentativo di «spolitizzare» tutto il dibattito

Dal nostro inviato
ANCONA, 12. La pubblica accusa oggi non ha accolto la richiesta della parte civile di contestare ai quattro neofascisti Edgardo Bonazzi, Andrea Ringozzi, Luigi Saporiti e Pier Luigi Ferrarri, portati in giudizio per l'assassinio di Mariano Lupò, il giovane di «Lotta continua» ucciso con un colpo di coltello la sera del 25 agosto '72 a Parma, l'aggravante di aver commesso l'omicidio per motivi abietti.

E' stato l'avvocato Gaetano Pecorella a entrare nel vivo del dibattito, precisando quali siano i veri motivi del delitto. Richiamandosi alla stessa sentenza del rinvio, si è detto che il giudice istruttore di Parma, dove si sottolinea che «indubbiamente il delitto trae origine da un movimento politico che affonda le radici in un clima di tensione provocata da certo rigurgito fascista», retroivo e violento che ha già dato prova di sé con attentati e cippi partigiani ed è a ségiti di atti dimostrativi e che l'odio personale del Bonazzi verso il Lupò è solo il movimento iniziale, che ha contagiato gli altri complici, ben noti di potere, approfittando della favorevole occasione, data una lezione definitiva di «stile fascista» al «cinema di guerra» del Pecorella ha individuato nel fascismo e nel razzismo le basi stesse del delitto, tali così da configurare i motivi abietti.

«A che abietti?», si è chiesto Pecorella. «Perché fascismo e razzismo ripugnano alla coscienza civile dei cittadini. In quanto a quindi, la pubblica accusa deve dar conto di questa base di elementi in contrasto con le più elementari regole della vita democratica del Paese. La nostra richiesta è quindi — ha concluso Pecorella — che il PM e la Corte considerino abietto chi uccide per motivi razzisti e fascisti».

A questo punto si è stata la grave presa di posizione del PM, il quale ha ritenuto che «allo stato dei fatti non ci sono motivi per accogliere la richiesta». Alla posizione del PM si è associata ovviamente la difesa dei neofascisti.

La madre di Mariano Lupò a questa affermazione è entrata in scena gridando esclamando: «Una parola, voglio dire una parola». Ma è stata ripresa immediatamente dalla presidente. Per un fatto di cronaca, ha detto Pecorella, «ma i tribunali sanno che un fatto di cronaca non può essere considerato un reato».

Su questo episodio la parte civile ha chiesto un comunicato per affermare tra l'altro che «di fronte al gravissimo atteggiamento della pubblica accusa la parte civile rievoca che da un lato il PM ha dimostrato di volersi discostare dalla ricostruzione dei fatti del giudice istruttore che aveva individuato nella violenza fascista la matrice dell'omicidio di Mariano Lupò; dall'altro lato il PM ha dimostrato di volersi discostare dalla ricostruzione dei fatti del giudice istruttore che aveva individuato nella violenza fascista la matrice dell'omicidio di Mariano Lupò; dall'altro lato il PM ha dimostrato di volersi discostare dalla ricostruzione dei fatti del giudice istruttore che aveva individuato nella violenza fascista la matrice dell'omicidio di Mariano Lupò».

La sanatoria è iniziata subito dopo: alcuni colpi di pistola hanno colpito al braccio Arceri che era sul sedile anteriore, Bonanno, alla guida, a questo punto ha premuto

Dalla nostra redazione
BOLOGNA, 12. Le violenze attribuite al «Fronte della gioventù», al «Fronte» e alle altre minori e mimetiche organizzazioni fiancheggiatrici del MSI-DN («Volontari nazionali», «Gioventù Italia», «Gruppi danzanti», «Giovventù del volontariato», ecc.) non sono state affatto a Bologna deviazioni locali, né degenerazioni iniziate di singoli e maneschi teppismi, ma momenti di obbedienza a una precisa linea politica portata avanti dai dirigenti del Movimento sociale.

Questa, in sostanza, la motivata convinzione espressa in una requisitoria scritta dai sostituti procuratori della pubblica che, in questi mesi, erano stati interessati a varie istruttorie che riguardavano pestaggi, agguati ed episodi di violenta intimidazione attribuiti ai picchiatori della famiglia di bande del deputato missino Paolo Ceccullo, federale locale del MSI-DN.

L'opportunità di procedere a una unificazione delle differenti inchieste, per una più facile ed immediata lettura del quadro d'insieme, era stata avanzata alcuni mesi orsono soprattutto dai sostituti procuratori Luigi Persico e Claudio Nuziati (i giudici che portano avanti i primi ed unici passi della inchiesta per la strage dell'italicus), e ieri il dott. Persico depositando la requisitoria scritta per sé di quelle istruttorie, ha rinnovato la richiesta e proposto il rinvio di 27 neofascisti per le accuse di lesioni personali aggravate, pervaso, detenzione e porto abusivo di armi, violenza privata, distruzione di affissioni; imputazioni con le quali si è sostanzialmente, però, una onnipervasiva accusa di ricostituzione del disciolto partito fascista.

Per tale ragione è stata chiesta l'unificazione di questi sei processi anche con quello contro lo stesso Ceccullo e altri 24 neofascisti. Tale processo, come è noto, fu imposto da una circostanza denunciata nel febbraio '72 del compagno Vincenzo Galetti, allora segretario della Federazione bolognese del PCI, a proposito dello allestimento, organizzazione e finanziamento di campi paramilitari fascisti in Emilia.

Si tratta del famoso «dossier nero» che voleva essere un concreto contributo dei comunisti bolognesi all'inchiesta aperta dal compianto procuratore generale di Milano, Luigi Bianchi D'Esposino sui rigurgiti neofascisti nel Paese. Alla magistratura bolognese erano stati affidati documenti originali i quali, tuttavia, non provocarono ulteriori tentativi di tentata ricostituzione del disciolto partito fascista.

L'errore di allora è stato evitato con l'odierna scelta istruttoria. Difatti, nella requisitoria mandata al giudice istruttore dott. Zinconi si sostiene che gli imputati diedero vita agli episodi criminali per attuare una «serie di attività esecutive di un medesimo concetto dissono e omogeneo, rievocando in una organica concezione politica, di cui non negarsi l'avvio della direzione nazionale del partito...».

Si è ucciso il rapitore dello studente torinese
TORINO, 12. Ciaromoso colpo di scena nelle indagini per il rapimento dello studente di Volpietra Antonio Cagna Vallino. Nel tardo pomeriggio di oggi, verso le 18.30, presso un cimitero di Venaria è stato trovato il cadavere di uno dei rapitori. Si tratta di Stefano Di Blanda, quarantenne, originario di Corleone, proprietario della vecchia casale di Venaria, situata al numero 26, via Jurara, dove nei primi giorni della scorsa settimana, era stato scoperto il covo-prigione in cui i banditi avevano tenuto segregato per 28 giorni il giovane rapito.

Domattina, presso la 2. sezione penale del tribunale di Torino, dove aprirà il processo per il delitto di omicidio, il Di Blanda si è sottoposto a un interrogatorio. Due di questi, il Di Blanda e il Cristiano erano ritenuti protagonisti e nei loro confronti si sarebbe proceduto per con-

Fuori dell'ippodromo di Palermo
sull'acceleratore. «Il vecchio Arceri urlava, perdeva sangue, ha detto corrucciato l'ospedale. Ed io correvi con quelli alle calcagna. Ho visto le luci di un cinema e mi sono fermato». E' stato così che la «128» con il ferito, balzonata dagli inseguitori, ha raggiunto uno spiazzo antistante un cinema, l'arena Arceri, dove nel frattempo si trovava il medico. «Io stavo assistendo al film «Polvere di stelle». C'è stata una frenata brusca. Bonanno è balzato fuori dall'auto per chiedere aiuto mentre la macchina degli assaltatori gli sbarrava la strada.

I killers hanno aperto gli sportelli e con fredde determinazione hanno esplosato almeno dodici colpi, con armi diverse contro la vittima designata. Il corpo dell'Arceri crivellato, è rimasto sul sedile. Gli assaltatori si sono dileguati; agli spettatori della arena corsi fuori attirati dal rumore degli spari non è rimasto altro che attendere, in un grosso capannello, l'arrivo degli inquirenti.

Bookmaker assassinato dopo la corsa sospetta

Dalla nostra redazione
PALERMO, 12. Dopo una caccia all'uomo sul filo del cento chilometri all'ora, lungo il viale che da Palermo porta alla borgata di S. Maria, è stato assassinato il bookmaker che poco prima era uscito dall'ippodromo con le tasche piene di soldi. La vittima si chiama Antonino Arceri, nato a Trapani, 46 anni fa, un macellaio, più noto per essere il proprietario di una ditta di macelleria che ha chiesto un comunicato per affermare tra l'altro che «di fronte al gravissimo atteggiamento della pubblica accusa la parte civile rievoca che da un lato il PM ha dimostrato di volersi discostare dalla ricostruzione dei fatti del giudice istruttore che aveva individuato nella violenza fascista la matrice dell'omicidio di Mariano Lupò; dall'altro lato il PM ha dimostrato di volersi discostare dalla ricostruzione dei fatti del giudice istruttore che aveva individuato nella violenza fascista la matrice dell'omicidio di Mariano Lupò».

Importante requisitoria a Bologna

ISPIRATE DAL MSI LE VIOLENZE FASCISTE IN EMILIA-ROMAGNA

Unificate numerose inchieste a carico degli squadristi Chiesto il rinvio a giudizio di ventisette picchiatori neri

A Catanzaro il carteggio Giannettini e Pino Rauti

CATANZARO, 12. Presso la cancelleria dell'ufficio istruttorio della Corte di Assise di Catanzaro sono pervenuti i fascicoli della istruttoria a carico del neofascista Guido Giannettini, Pino Rauti (deputato del MSI), Marco Balzarini, Massimiliano Fichini, Aldo Galva, Pietro Loredani, Ivano Tomolo, Antonio Massari, Angelo Antonio Ventura, tutti imputati di partecipazione ad associazione sovversiva, alcuni di strage per i fatti di piazza Fontana del 12 dicembre '69 a Milano ed altri per le bombe sui treni dell'agosto 1968.

La decisione di unificare il processo Valpreda, Ventura, Giannettini ed altri e, conseguentemente, di rimettere il carteggio al giudice di Catanzaro, stata presa a suo tempo dalla Corte di Cassazione.

Perquisite sedi di «Avanguardia Nazionale»

L'inchiesta giudiziaria su «Avanguardia nazionale», l'organizzazione neofascista fondata da Adriano Tilgher e Stefano Delle Chiaie, dovrebbe concludersi nelle prossime settimane. In questo senso si sono espressi i sostituti procuratori della Repubblica di Roma dott. Ciampoli e dott. Santocroce. In questi giorni dovrebbero arrivare da varie parti d'Italia i certificati dei carichi pendenti di tutti gli imputati che assommano ad oltre duecento. Inoltre nella notte tra mercoledì e giovedì sono state perquisite da funzionari dell'ufficio politico sette sedi di dislocate a Roma, Latina e Taranto. Durante le perquisizioni sono stati sequestrati documenti e materiale ritenuto interessante ai fini dell'inchiesta.

Perquisite sedi di «Avanguardia Nazionale»

La gravissima condanna all'ex direttore del «Mondo» Renato Ghiotto, a oltre due anni di reclusione, e quindi senza la condanna di funzionari ai sensi della legge sulla libertà di espressione con iniziative oggettivamente intimidatorie.

Infine la FNSI ha rinnovato la richiesta di una urgente revisione delle norme del codice penale al fine «del loro indifferibile adeguamento in armonia con la Costituzione e il progresso civile del paese».

Il comitato di redazione dell'«Avanguardia nazionale» ha espresso solidarietà a Ghiotto, in un comunicato affermando: «Nel giudicare la grave sentenza come un'umiliazione nei confronti di un giornalista, le organizzazioni sindacali della categoria e l'ordine professionale e una ferma azione per chiarire una volta per tutte i problemi derivanti da un corretto rapporto fra libertà di informazione e potere giudiziario».

Dichiarazioni fortemente critiche hanno rilasciato il giudice Mario Barone ed esponenti politici, Lion Riccardo Lombardi ha anche rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere in sostanza chi ha deciso che il rapporto di Messeri doveva considerarsi segreto; perché ha sollecitato con un fonogramma l'azione della magistratura contro Ghiotto; e perché continua a far ricoprire all'ambasciatore Messeri delicati incarichi diplomatici.

Numerose proteste per la condanna dell'ex direttore del «Mondo»

La gravissima condanna all'ex direttore del «Mondo» Renato Ghiotto, a oltre due anni di reclusione, e quindi senza la condanna di funzionari ai sensi della legge sulla libertà di espressione con iniziative oggettivamente intimidatorie.

Infine la FNSI ha rinnovato la richiesta di una urgente revisione delle norme del codice penale al fine «del loro indifferibile adeguamento in armonia con la Costituzione e il progresso civile del paese».

Il comitato di redazione dell'«Avanguardia nazionale» ha espresso solidarietà a Ghiotto, in un comunicato affermando: «Nel giudicare la grave sentenza come un'umiliazione nei confronti di un giornalista, le organizzazioni sindacali della categoria e l'ordine professionale e una ferma azione per chiarire una volta per tutte i problemi derivanti da un corretto rapporto fra libertà di informazione e potere giudiziario».

Dichiarazioni fortemente critiche hanno rilasciato il giudice Mario Barone ed esponenti politici, Lion Riccardo Lombardi ha anche rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere in sostanza chi ha deciso che il rapporto di Messeri doveva considerarsi segreto; perché ha sollecitato con un fonogramma l'azione della magistratura contro Ghiotto; e perché continua a far ricoprire all'ambasciatore Messeri delicati incarichi diplomatici.

NEL N. 24 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- La DC deve pagare (editoriale di Giorgio Amendola)
- Il chiodo fisso e i silenzi (di Renzo Trivelli)
- Linea di fuga dc e violenza fascista (di Mario Spinnella)
- Troppi NAP per una sola votazione (d. a. co.)
- Episodi oscuri che parlano chiaro (a cura di Andrea Santini)
- L'avamposto strategico nel Mediterraneo (di Tullio Vecchietti)
- Qual è la lezione del «si» inglese (di Antonio Bronza)
- Non esistono eccezioni (di Luigi Conte)
- Lo spreco edilizio (di Piero Della Seta)
- La logica dei giochi di prestigio (di Nicola Gallo)
- Giappone: il momento delle scelte difficili (di Toshiro Kinugasa)
- Sperano bolle di sapone contro i criminali della CIA (di Louis Safir)
- Angola - Ancora presente lo spettro di Spinoza (di Giuseppe Morosini)
- Il processo Baader Meinhof: uno spettacolo ad uso moderato (di Angelo Bolaffi)
- De Gasperi e la teoria dello Stato (di Massimo Ilardi)
- Nuovi spazi per il teatro autogestito (di Edoardo Fadin)
- Dalle parole ai fatti (di Bruno Grieco)
- Niccolò Gallo: la letteratura e la politica (di Gian Carlo Ferretti)
- CINEMA - Frankenstein junior ballerino e mondanò (di Mino Argentieri)
- MUSICA - Il sindacato musicisti nella CGIL (di Luigi Pestalozza)
- TEATRO - Con Fo si ride alla grossa di una improbabile DC (di Edoardo Fadin)
- LIBRI - Marcella Ferrara, La donna minorata; Gino Valente, La forza della cooperazione; Umberto Rossi, Cinema e pubblico; Dario Pucci, Risorse ambiente popolazione
- Decadenza dello slogan (di Tullio De Mauro)

La motivazione della sentenza contro l'industria Alece (IFI)

«Per anni protetto dal ministero ha attentato alla nostra salute»

Lo gravi accuse alle autorità del prefere Giuseppe Veneziano - L'Amilif dannoso per alcuni malati - L'avviso di reato al sottosegretario dc alla Sanità, Gerolamo La Penna - Nello stabilimento farmaceutico romano non si sterilizzavano nemmeno le fiale - Un rapporto alla Procura

Lo scandalo dei farmaci che ha determinato nei giorni scorsi la condanna ad un anno e otto mesi di reclusione dell'industriale Antonio Alece, proprietario e direttore dell'Istituto farmaceutico italiano (IFI) si è arricchito ieri di un importante documento. Si tratta delle motivazioni della sentenza contro l'industriale, depositata alla cancelleria della Procura Penale di Roma dal prefere Giuseppe Veneziano.

Il prefere Veneziano ha inoltre rilevato che durante i sopralluoghi del NAS all'IFI è risultata l'inesistenza di alcuni registri di scarico e carico delle sostanze chimiche precisando anche come alcuni quantitativi di stupefacenti idonei a fabbricare centinaia di dosi per soggetti affetti da droghe non figuravano nelle registrazioni né sono state fornite giustificazioni sull'uso di queste sostanze da parte dell'industria farmaceutica.

Nell'ultima parte della sentenza il prefere ha esaminato la posizione finanziaria di Antonio Alece che nel giro di pochi anni ha realizzato un vero e proprio «gruppo» nel settore farmaceutico con l'acquisto di azioni di numerose società. La posizione finanziaria di Alece, considerato più che miliardario, è comprovata dal suo tenore di vita. Tra l'altro, l'industriale ha «al suo servizio quattro cameriere ed un maggiordomo» e dispone di un'auto Rolls-Royce di lusso che ben pochi possono permettersi.

Soares e Panagoulis alla manifestazione del PSI a Napoli

Era presente anche una delegazione del PCI

NAPOLI, 12. Questa sera Soares ha partecipato a Napoli alla manifestazione della campagna elettorale del PSI nel corso della quale ha parlato Francesco De Martino. E' intervenuto anche Alessandro Panagoulis.

Alla manifestazione era presente una delegazione del PCI composta dai compagni: Andrea Geremica, Luigi D'Angelo, Antonio Mola, Giuseppe D'Aiò e Salvatore Caccioppoli.

Richiesti i documenti a Milano

Anche l'Antimafia sta indagando sul dc Verzotto

Dalla redazione

MILANO, 12. La commissione antimafia ha richiesto al sostituto procuratore Antonio Viola gli atti dell'inchiesta e la requisitoria riguardanti l'ex senatore dc, ora latitante, Graziano Verzotto già presidente dell'Ente minerario siciliano e, nello stesso tempo, membro del consiglio di amministrazione del «Banco di Milano» di Ugo De Luca.

Vi sono state applicazioni difformi

Sindacati ed enti locali: incontro per il contratto

Si è svolto ieri all'Associazione nazionale comuni italiani

Nei processi civili testimoni anche i minori di anni 14

Anche i minori di anni 14 potranno testimoniare nei processi civili, come già accade per quelli penali. Lo ha deciso la Corte costituzionale ritenendo che le restrizioni poste in questo senso dalla norma dell'articolo 248 del codice di procedura civile fossero contrarie ai principi di libertà. La decisione riveste particolare importanza per quei processi civili, specie sulle controversie matrimoniali, dove il magistrato può ritenere utile anche la testimonianza dei minori di anni 14.

Discriminazione il soldato candidato per il PCI

Cara Unità, la pratica della discriminazione politica contro i soldati di leva (e non soltanto di leva), anche se minore che in passato, si manifesta ancora in modo sistematico e spietato. Nonostante la disposizione del ministro della Difesa del 24 aprile scorso, con cui si invitava i comandanti delle provincie di Varese e Potenza, per il CAR, tra tutti i soldati del primo contingente del 1975 da inviare in servizio sono stati inviati più lontani. Dopo un mese tempo mandato tra i primi alla Scuola specializzati trasmissioni di San Giorgio a Cremona (Napoli) per seguire un corso telex. Questo corso, nonostante le buone votazioni riportate, ha per me il sapore di una spietata conclusione: nel giro di un'ora, quando mancano solo 15 giorni alla fine del corso, i candidati maggioritari della Scuola, senza giustificazione alcuna, mi aggrega al 6° C.P. trasmissioni di Palermo. Sta a me spiegare come è venuta a finire la mia vita. (Saprò più tardi che non mi hanno ritenuto idoneo: vorrei rilevare che sui terminali Olivetti, impiegati nei centri di trasmissione, ci lavoro da 5 anni).

Il pericolo esiste ed è serio

È cosa troppo seria il rischio che il 15 giugno vadano ancora una volta dispersi voti della sinistra a sinistra. Che benissimo essere quella di togliere la maggioranza assoluta alla DC, aprendo possibilità nuove e originali di confronto e di lotta.

Ancora sulla dispersione dei voti

La questione è che in molte amministrazioni locali, proprio per le caratteristiche peculiari di questa consultazione, la prospettiva di un mutamento è legata a spostamenti anche minimi. Un numero di voti di sinistra, anche piccolo può, col favorevole delle elezioni magari di un solo candidato dei partiti di centro e di destra, impedire di fatto in modo così diverso con una decina di deputati comunisti e socialisti in più.

Lettere all'Unità

Perché gli operai il 15 giugno voteranno comunista

Cara Unità, da un po' di tempo legge questo giornale e mi sono reso conto che il vostro è proprio il partito degli operai, di tutti i lavoratori. Vi faccio sapere che io non sono un comunista, non ho mai votato PCI nel passato. Ma leggendo l'Unità apprendo molte notizie che interessano noi operai e che i deputati comunisti ci hanno per delle buone iniziative, come quelle dell'equo canone, della riduzione delle tariffe telefoniche e di tante altre.

Inadeguati i contributi degli imprenditori

Caro direttore, non ho alcuna difficoltà ad ammettere l'esiguità del contributo ENPAS per gli occhiali, d'importo fermo purtroppo al livello delle tariffe fissate diversi anni fa. Consentimi tuttavia di fare tre osservazioni in margine alla lettera di cui sono in possesso. La prima è che, per il contributo (e non il rimborso) per prestazioni protesiche, così come tutte le tariffe riguardanti il regime indifferenziato e di pubblico dominio.

Lettera da Sydney: «Che rabbia non poter votare!»

Alla redazione dell'Unità. Vi faccio avere la copia della lettera che ho indirizzato a mio fratello, residente a Genova: «Carissimi Rocco e famiglia, non vi sembra strano se vi mando questo foglio. Assieme ad altri compagni abbiamo deciso di fare questa lettera pensando alle elezioni regionali ed amministrative che si svolgono in Australia il 14 giugno. Noi italiani emigrati in Australia cerchiamo di avere molto da vicino gli avvenimenti italiani e ci coglie un senso di rabbia ogni volta che si parla di elezioni e noi non possiamo votare. Abbiamo seguito anche la conferenza per l'immigrazione e ci sono rimasti un po' deluso sperare che con un rafforzamento della sinistra, e soprattutto del Partito comunista italiano, si potessero risolvere i problemi di emigrati trovando una soluzione che corrispondesse alle nostre esigenze. E con questa speranza, che, insieme a molti altri compagni di lavoro che la pensano come me, vi invito a votare e a far votare comunista».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale per mezzo di questi loro suggerimenti si fa delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Discriminazione il soldato candidato per il PCI

Cara Unità, la pratica della discriminazione politica contro i soldati di leva (e non soltanto di leva), anche se minore che in passato, si manifesta ancora in modo sistematico e spietato. Nonostante la disposizione del ministro della Difesa del 24 aprile scorso, con cui si invitava i comandanti delle provincie di Varese e Potenza, per il CAR, tra tutti i soldati del primo contingente del 1975 da inviare in servizio sono stati inviati più lontani. Dopo un mese tempo mandato tra i primi alla Scuola specializzati trasmissioni di San Giorgio a Cremona (Napoli) per seguire un corso telex. Questo corso, nonostante le buone votazioni riportate, ha per me il sapore di una spietata conclusione: nel giro di un'ora, quando mancano solo 15 giorni alla fine del corso, i candidati maggioritari della Scuola, senza giustificazione alcuna, mi aggrega al 6° C.P. trasmissioni di Palermo. Sta a me spiegare come è venuta a finire la mia vita. (Saprò più tardi che non mi hanno ritenuto idoneo: vorrei rilevare che sui terminali Olivetti, impiegati nei centri di trasmissione, ci lavoro da 5 anni).

Irresponsabile ottimismo DC sulla crisi

Il ministro Colombo continua a moltiplicare le gravi difficoltà economiche e le pesanti conseguenze che ricadono sui lavoratori. In parlando in provincia di Matera, anziché fare una buona politica, ha attaccato i comunisti mettendoli ad un atteggiamento più responsabile. Il vero responsabile in realtà è proprio lui; dopo aver portato avanti con ostinazione una politica economica che ha provocato la recessione attuale, di fronte a questi proclami e denunce da ambientalisti e politici, ha il coraggio di fare il verso, e pretende di negare l'evidenza. In questo modo la situazione si aggrava sempre più.

DE MARTINO E LA MALFA: ELEZIONI POLITICHE A OTTOBRE? Cosa cambierà dopo il 15 giugno: rispondono i leaders del PSI e del PRI.

ASCOLTIAMO LE BOBINE DEL GOLPE «Il Mondo» pubblica in esclusiva il nastro del Sid sulla «Rosa dei Venti». Perché mancano 12 secondi? Quali nomi si vogliono coprire?

RAPIMENTI: QUELLO CHE LA POLIZIA NON DICE Il giudice Di Gennaro spiega i punti oscuri del suo sequestro e la strategia del NAP.

IL MONDO questa settimana

Su Panorama c'è scritto che...

VOTO DI SFIDUCIA

Solo un italiano su dieci giudica favorevolmente i governanti. Solo uno su cinquanta è soddisfatto della macchina dello Stato. Sono due risultati di una grande inchiesta Doxa. Perché tanto pessimismo? Come rimediare? Ne discutono quattro fra i massimi esponenti politici italiani.

GRAZIE FANFANI

«Grazie signor presidente, per il suo intervento in riferimento al nostro Istituto di credito. Con riconoscenza, suo Michele Sindona». Quando fu scritta questa lettera? Di che aiuto si trattava? Quanto pagò Sindona?

CHI CASTRA IL FISCO

Perché i dipendenti del fisco scioperano a oltranza? C'è sotto una manovra politica? O è solo una difesa del sistema del bustarello? Risponde uno dei maggiori sindacalisti della categoria.

LA LEGGE DEL PETROLIO

Come il Petroliere Riccardo Garrone riusci a corrompere tutte le autorità, politiche e amministrative, centrali, regionali e locali, che gli servivano per dare via libera alla costruzione di una raffineria. E come la commissione parlamentare sta tentando di sottrarre lo scandalo alla magistratura.

Panorama



L'Espresso QUESTA SETTIMANA

ELEZIONI Che si aspettano i socialisti dal voto. Che pensano di fare dopo. Colloquio con Francesco De Martino.

ABORTO Superate le 500 mila firme: che faranno adesso i partiti? Rispondono i loro leader.

STRAGE DI ACQUI Di rosso c'è rimasto solo il sangue

CILE Un documento eccezionale: la circolare di Pinochet agli ambasciatori cileni nel mondo

POLITICA ITALIANA

Le «anime» de

L'« identikit » del partito di maggioranza relativa quale è apparso ad un convegno di un gruppo di studiosi tenute poche settimane dopo il referendum del 12 maggio 1974

AA.VV. « Tutto il potere della Dc », Galles, pp. 167, L. 2500.

Poche settimane dopo il referendum sul divorzio, le A.C.I. promossero a Favia un convegno sul « potere » di cui adesso si pubblica una sintesi degli atti. Nel vasto panorama della pubblicistica democristiana, è questo un contributo particolare anzitutto per la pluralità delle voci che si traduce in pluralità di metodi, di livelli di analisi e di presupposti politici, ma anche per il fatto che i contributi maggiori vengono da studiosi cattolici, il che conferisce alle analisi uno speciale taglio critico.

L'intento dichiarato è di pervenire ad una definizione della Dc attraverso l'analisi della sua genesi remota (comparazione ideologica con la dottrina sociale ex cathedra), la sua evoluzione storica e il suo approdo recente. I vari rinvoli casuali dovrebbero conigliare in un alveo dai contorni definiti, ma in realtà essi sembrano piuttosto camminare in parallelo e presentarsi piuttosto il volto polidrico di una formazione ideale-politica ambigua; partito di cattolici ma non « dei » cattolici; partito « made in Italy » anche federazione di oligar-

chie; partito « antiriformista » e antifascista eppure generante e garante di una sostanziale continuità storica, e così via.

Le cose, a giudizio della più parte degli autori, si sono semplificate dal momento in cui si tenta il passaggio dalla fase di restaurazione monopolistica a quella neo-capitalistica e al centro-sinistra. A questo punto sulle cento anime precedenti, e in qualche modo tuttora superstiti, ne prevale una inesistente in origine: quella di una Dc non più agente ma partner del blocco sociale dominante nel quadro di una complessa equazione in cui la Dc ricorre come fattore periodico, integrato e allo stesso tempo autonomo, organico ma anche in conflitto con l'egemonia del blocco dominante. Ne esce l'immagine « mostruosa » di un corpo egemone e dominato, privo di teoria e impastato di ideologia dove tutto si riduce al metodo del potere e al suo assoluto relativismo senza principi.

Più del giudizio ci sembrano interessanti i contributi più analitici delle fasi storiche e delle mutazioni striscianti o repentine. Ci sono, in proposito, particolarmente piacevoli i saggi di Giuliano

ella Pergola sulle ideologie dei cattolici negli ultimi 80 anni, e di Giacomantonio sulla Dc e il sottosviluppo meridionale. Il primo, in particolare, ci è apparso come un notevole esempio di critica del pensiero sociale dei Papi che il laicato politico ha accolto acriticamente nelle sue prevalenti componenti conservatrici e gatopardesche e rifiutato nelle sue ultime e sfortunate acquisizioni illuministiche.

Tutta da approfondire, invece, resta la questione politica riassumibile nell'interrogativo: che fanno di questa Dc? Piero Pratesi si chiede se sia proprio vero che la tradizione democratica del cattolicesimo politico non abbia proprio più nulla da dire. E pone a tutti un quesito: fermo restando che la Dc non potrà mai essere il partito della trasformazione profonda del sistema e che quindi in una prospettiva storica essa dovrà essere superata, in quale senso dovrà avvenire questo superamento? Nel senso della riduzione della Dc a puro partito conservatore laicizzato o nel senso di un apporto democratico-cattolico a un potere nuovo fondato sulla democrazia e sul consenso?

Enzo Roggi

ATTUALITÀ INTERNAZIONALE

Segnali da Madrid

Il giornalista Mario Galletti ha ricostruito gli avvenimenti della scorsa estate che costituiscono una fase cruciale del processo di dissoluzione del regime franchista

MARIO GALLETTI, « L'ora della Spagna. L'agonia del franchismo e l'azione delle forze politiche e sociali che preparano il « dopoguerra », Editori Riuniti, pp. 127, L. 1000.

L'opposizione politica spagnola non attende passivamente intorno al capezzale che si giunga ad un 25 luglio per la Spagna. Sin dal 1970, l'anno delle grandi lotte sociali che culminarono nella possente battaglia attorno al processo di Burgos, la crisi politica del regime franchista si è venuta sempre più accentuando fino ad esplodere in modo evidente nell'estate del 1974.

Mario Galletti, con agile sintesi, analizza gli avvenimenti dell'estate 1974 che costituiscono un momento cruciale del processo di dissoluzione del regime franchista e che quindi in una prospettiva storica essa dovrà essere superata, in quale senso dovrà avvenire questo superamento? Nel senso della riduzione della Dc a puro partito conservatore laicizzato o nel senso di un apporto democratico-cattolico a un potere nuovo fondato sulla democrazia e sul consenso?

Galletti ripercorre le fasi della crisi del '74. L'attentato alla Cafeteria Rolando nel centro di Madrid (13 settembre) — egli afferma — è rimasto nella coscienza antifascista come un atto di provocazione della destra nel tentativo di impedire qualsiasi mutamento e di incrinare l'unità antifascista. La montatura scattata subito: il comitato madreino di solidarietà con il popolo basco diventa un supposto comando di appoggio guerriero all'ETA, così che Genova Forest, moglie dello scrittore Alfonso Sastre, ed altri sette antifascisti vengono arrestati e torturati come in cinquant'anni in Spagna: è la violenza al servizio di uno Stato che opprime le giuste aspirazioni popolari e nazionali.

La costituzione della Giunta offre lo spunto a Galletti per gettare un rapido sguardo alle trasformazioni della economia spagnola e per delineare brevemente le posizioni dei diversi gruppi scesi in campo contro il regime. L'espansione capitalistica avviene dopo il 1960, infatti, strettamente legata alla penetrazione del capitale straniero, in particolare americano, che ha dato notevole impulso alla formazione di un settore industriale moderno (metallurgia, elettromeccanica, petrolchimica). Ciò è potuto avvenire in assenza di una programmazione economica nazionale che ha finito per frenare gli interventi nel settore pubblico incoraggiando, per contro, la presenza del capitale straniero. Questo processo ha contribuito ad estendere i poli di sviluppo industriale, aggravando ulteriormente gli squilibri all'interno delle singole regioni a detrimento delle campagne, con ripercussioni sulla stessa struttura delle classi dominanti e del potere politico, oggi prevalentemente nelle mani delle corporazioni legate al capitalismo finanziario. Le conseguenze sulla struttura sociale si sono tradotte in un aumento delle lotte sindacali e nel crescente coinvolgimento di nuovi strati nella lotta politica contro il regime, raggiungendo sin dal '71 un carattere sempre più esteso ed incisivo.

Partendo quindi da questa realtà Galletti passa in rassegna la politica dei vari partiti, il ruolo dell'Esercito e della Chiesa, al cui interno si viene progressivamente accentuando l'abbandono di un appoggio incondizionato al regime. Egli dedica poi particolare attenzione all'esperienza delle Commissioni Operative nella battaglia contro la lunga notte del fascismo. Nonostante le diverse ottiche con cui vengono giudicate le Commissioni Operative, c'è da chiedersi in quale misura questo strumento abbia già contribuito a superare le tradizionali divergenze ideologiche del movimento operaio spagnolo e il suo distacco dalle forze politiche. Non c'è dubbio — come afferma Galletti — che esse costituiscono il germe del

nuovo sindacato unitario e che oggi sono alla testa dell'organizzazione delle lotte sindacali e politiche dei lavoratori spagnoli.

Scritte con passione e con capacità politica, le pagine di Galletti recano un contributo alla conoscenza dell'attuale situazione spagnola e aiutano a comprendere la reale portata che viene assumendo la proposta della Giunta Democratica. Una proposta che, più che un programma di governo, rappresenta una fase di confronto tra le forze antifasciste per aprire la strada alla costituzione di un nuovo Stato democratico che sorga da una effettiva frattura con le istituzioni politiche del regime franchista.

Manuel Piana



« Mina », un olio del 1974

SCRITTORI ITALIANI

Neurosi e grigiore

E' un tono dimesso quello che circola nel libro più recente di Anna Banti, talento tra i più sicuri di tutta una generazione di narratori

ANNA BANTI - « Da una paese vicino », Mondadori, pp. 252, L. 4000.

Poche stagioni or sono, e precisamente nel '71, con « Je vous écris d'un pays lointain », la Banti era venuta a proporci una serie di quattro racconti « fantascientifici », ambienti di nuova avventura, dall'alto medioevo e delle crociate e nella dimensione nevosa di un'avvenire a dir poco futuribile. Oggi, con in mezzo l'esperienza splendida de

lo stesso del libro in questione. Da un paese vicino, che di questo aggiornamento di prospettiva vuole essere come una sorta di polemica alibi, la storia della Banti sa bene che la costante « tempo » (e quindi « spazio ») è sempre stata rigorosamente consequenziale allo specifico del personaggio e della narrazione, unici veri poli continuamente presenti all'attenzione della scrittrice. I fatti ben noti di Artemisia o di Marguerite Louise (quest'ultima si ricorda come una delle protagoniste de

« La camicia bruciata ») come testimonianza di una più ampia condizione umana, di un problematico e contraddittorio esistente che va bene al di là della grande perizia di ricostruire luoghi ed atmosfere, del resto posseduta da sempre dalla Banti.

In « Da un paese vicino », dunque, sono presentati dieci racconti, fra i quali si avverte immediatamente la maggiore lunghezza del primo (« Insufficienza di prove ») che occupa da solo il primo terzo dell'intero volume, mentre gli altri nove offrono una dimensione « fisica » più o meno costante. Segnalata l'uniformità della struttura esterna, va subito fatto presente come a ben guardare, ciascuna di queste testimonianze narrative occupa un posto ben preciso all'interno dell'ampio arco di possibilità previste dal generico titolo alla questione. Con l'eccezione di « Tela e cenere », storia-fantasia in margine ad un dipinto del Caravaggio, ciò che salta subito agli occhi è il tono grigio e dimesso che pervade naturalmente da vita a morte di queste pagine.

A parte le inevitabili e congeniali impennate una rancorosa nevrosi circola nelle pagine di Anna Banti, in modo che non è possibile — si avverte nella prefazione — comprendere il significato della Resistenza nei venti mesi della occupazione tedesca senza affacciarsi alla « resistenza lunga » nei venti anni del regime fascista. I temi del libro che è corretto da numerose foto e documenti, è quello di un « socialismo e valori di libertà nella opposizione al fascismo » (di Alice Rossa), « Il PCI dall'azione clandestina alla lotta partigiana » (di Paolo Alatri), « L'antifascismo cattolico » (di Camillo Brezzi), « Dalla rivoluzione di Palazzo del 25 luglio '43 alla insurrezione popolare del 25 aprile '45 » (di Enzo Forcella), « La lotta di un popolo » (di Vittorio E. Giuntella), « La difficile eredità della Resistenza » (di Pietro Scoppola).

Certo che chi venisse a misurarsi i trasalimenti di « La camicia bruciata » con il timbro del tutto diverso di queste pagine, non avrebbe forse segnato un punto a sfavore in margine alla prova più recente, anche se pur non mancano in « Da un paese vicino », momenti altamente fascinosi. Ma an-

MONOGRAFIE

Porzano: una ricerca dentro il reale

Di Giacomo Porzano, in occasione di una mostra antologica in corso a Palermo, è uscita una monografia che ne ripercorre il cammino di pittore dal 1956 ad oggi. Da Mario Micaceli nell'introduzione scrive che Porzano « va accumulando le figure di una moderna antropometria urbana, comparata e differenziale, e dove le differenze sono più importanti delle somiglianze ».

La monografia-catalogo è pubblicata a cura della Civica Galleria d'arte moderna di Palermo al prezzo di 4.000 lire. I contributi critici sono di Ben Shanon, Marcello Venturolo, Roberto Tassi, Antonio Del Guercio, Angelo Dragono, A. Carlo Quintavalle, Dulio Moro-mo, Sinisgaglia, Guttuso, Carluccio, Sciascia ed altri.

CRITICA LETTERARIA

L'occhio di Starobinski

Studi su Corneille, Racine, Rousseau, Stendhal, Freud

JEAN STAROBINSKI, « L'occhio vivente. Studio su Corneille, Rousseau, Stendhal, Freud », pp. 345, Einaudi, L. 4000.

Sconosciuto in Italia al grande pubblico, ma non alla folta schiera di francesisti e di quanti sono interessati ai problemi di metodologia, Jean Starobinski, ginevrino, arrivato agli studi di lettere dalla sua esperienza di psichiatra, è di certo quasi naturalmente, allievo non immerito di Marcel Raymond, un alto e grande maestro di cultura romana.

Autore di fondamentali studi su Montaigne, La Rochefoucauld, Mallarmé, Claudel, Kafka, Stendhal, di un importantissimo saggio su Rousseau (che gli valse nel 1958 il « Prix Fémina-Vacaresco »), Starobinski ci rivela alcune tendenze di un nuovo scrittore; e questa peculiarità gli consente di poter pervenire alla interiorità nascosta dell'indiviso, di « leggere » di là sempre l'altra faccia di una presenza. Naturalmente, un critico come lui deve saper operare una netta distinzione tra serie di lettere e « sguardo che esigere volta e volta l'apppio e l'imitimità, sapendo in anticipo che la verità non è né nella lettera né nella sostanza, ma nel movimento che va instancabilmente dall'uno all'altro ».

In questi quattro studi, adparsi in un periodo che va dal 1960 al 1973, Starobinski è di descrittore, muovendo da uno sguardo iniziale, cioè che sembra far difetto — ad un primo sguardo — al « primario spettacolo ». È questo, dunque, l'orientamento di fondo che anima le ricerche su Corneille, Racine, Rousseau e Stendhal.

Stino Romeo

DIBATTITI SULLA RESISTENZA

Come discutono gli antifascisti

Iniziativa della Regione lombarda nel '30' della Liberazione

« 1945-1975. Italia. Fascismo, antifascismo, resistenza », a cura di Giuseppe Feltrinelli, pp. 669, L. 2000.

È noto che alcuni Consigli regionali del nord hanno utilizzato la ricorrenza trentennale della Resistenza e della liberazione per affermare posizioni di contenuto antifascista, programmando una serie di iniziative (lezioni, dibattiti, proiezioni di films, mostre, convegni) volte ad attirare soprattutto l'attenzione dei giovani. È a sensibilizzare l'opinione pubblica, stimolando impegni rinnovati contro i rigurgiti ricorrenti del neofascismo che ha fatto la Lombardia — tra le altre cose — ci parla questa densa e importante collana di libri. Raccolte le conversazioni svolte nelle Università della regione. In questo ristretto spazio è impossibile dare puntuale menzione delle prove e dei tratti di ogni libro; ma ci sono stati impegnati esponenti dell'antifascismo e studiosi tra i più autorevoli: da Terracini a Franco Cattaneo, da Riccardo Misasi a Dario Scotti, da Norberto Bobbio a Guido Quazza, Leo Vallini, Enzo Colliotti, Piero Caleffi, Lelio Basso, Gisella Piovanini, Ugo Greggi, Giorgio Napolitano, Aristide Marchetti, Vittorio Foa, Gianfranco Bianchi, U. Alfaiso Grimaldi, Giovanni B. Ambilla.

Le conversazioni si occupano dell'antifascismo di ieri e delle scelte democratiche che si impongono alla società dei nostri giorni. Ecco perché il libro è di particolare interesse e di viva attualità. Si può dire che si tratta di un dialogo, presentato e discusso al presente significando la continuità della lunga e complessa azione per delineare, avviare e radicare nella coscienza civile e politica del nostro tempo quel rinnovamento democratico-

co avanzato che Togliatti definì « rivoluzione antifascista ».

In un siffatto panorama è naturale che emergano varietà di giudizi e valutazioni diverse sugli stessi temi evocati. Varietà di posizioni che si accentuano quanto più si avvicina ai nostri giorni, così carichi di problemi, sui quali il confronto delle stesse forze antifasciste è aperto, talvolta caratterizzato da polemiche e contrapposizioni. Si può dire che in queste pagine c'è uno spaccato del paese e della dialettica politica. È un punto di vista che, se da un lato, nel trionfo occasionale dal trentennale le conversazioni non hanno nulla di celebrativo. Come era, appunto, nei vertici degli organizzatori le cui intenzioni sono opportunamente riassunte in una breve ma efficace presentazione ste da dal Vice Presidente del Consiglio Regionale Carlo Smuraglia: « un momento di impegno antifascista. Di riflessione critica sugli ideali, cui i resistenti si ispirarono sul modo con cui essi furono recepiti nella Costituzione, su modo con cui essi si sono realizzati finora ».

Primo De Lazzari

FANTASCENZA

GILDA MUSA - « A Giungla dimessa » Dall'Oglio, pp. 166, L. 2500.

Nella collana « Andromeda » diretta da Inesoro Cremaschi, Gilda Musa propone questo suo nuovo libro, dopo il successo di « Festa sull'asteroide ». « Fantascienza è un tratto », il protagonista è Costanza, è una studiosa di botanica che compie ardue sperimentazioni sulle piante. A un certo punto viene innescato un ciclo di impiego in un certo punto viene messo in moto un meccanismo inestricabile e fatale.

L'intelligenza del libro è proprio nell'uso arbitrario e « sgrammaticato » (volutamente sgrammaticato) di certi moduli retorici in un contesto di pura fantascienza. È un'operazione che si rivolge alle aspettative più pigre: la fantascienza, per dirla in soldoni, in un quadro e in un climax tutti realizzati, con crudeltà e leggerezza, sul versante dei diari di guerra, di cronaca, di questo (questo il bello) come materiale quotidiano e scontato. E' chiaro che a questo punto entrano in scena le scritte saltano in aria; quella cronistica e quella di science fiction. Le ipotesi sul tappeto mostrano tutta la loro fertilità drammatica; e rimane la salvezza dell'Ironia, cioè una nuova maturità.

Mario Lunetta

STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO

Così nasceva il sindacalismo

MARINA BONACCINI - RENZA CASERO, « La Camera del Lavoro di Milano dalle origini al 1904 », Sugarco, pp. 330, L. 3500.

Questa accurata e lucida ricostruzione delle vicende iniziali della Camera del Lavoro milanese, dalla fondazione nel 1890 alla crisi della direzione politica riformista a inizi degli anni Trenta, è dovuta per la parte iniziale (dalle origini alla repressione del maggio 1898) a Renza Casero, e per la seconda parte (ricostruzione e sviluppo della Camera del Lavoro di Milano) a Marina Bonaccini. Le autrici si sono mosse con piena consapevolezza dei limiti naturali di una ricerca locale, tributo che finisce tutto sommato per riconfermare, e nel campo del movimento operaio milanese. E' quasi ovvio, per le tradizioni storiografiche stesse che si sono accumulate in questi decenni a proposito del movimento operaio, che vi prevalga ancora il taglio « istituzionale » rispetto a quello strutturale delle vicende del lavoro e delle lotte di classe socio-economiche in cui le vicende si sono svolte, anche se questa analisi ne costituisce il logico presupposto.

È vero tuttavia che l'accurato spoglio della stampa e degli archivi di cui è frutto il libro consente, sia pure indirettamente, di ripercorrere il ciclo oggettivo delle rivendicazioni e iniziative del movimento operaio milanese. Le autrici si sono mosse con piena consapevolezza dei limiti naturali di una ricerca locale, tributo che finisce tutto sommato per riconfermare, e nel campo del movimento operaio milanese. E' quasi ovvio, per le tradizioni storiografiche stesse che si sono accumulate in questi decenni a proposito del movimento operaio, che vi prevalga ancora il taglio « istituzionale » rispetto a quello strutturale delle vicende del lavoro e delle lotte di classe socio-economiche in cui le vicende si sono svolte, anche se questa analisi ne costituisce il logico presupposto.

Con questo volume proseguono proficuamente le pubblicazioni della Biblioteca di storia lombarda moderna e contemporanea della regione lombarda, diretta dal professor Carlo Porta. In questo volume si segue il cammino di un movimento operaio milanese, già a suo tempo recensito su queste colonne, e a cui si è aggiunto intanto anche lo studio di Alessandro Pastore Nella Valtellina del tardo cinquecento: fede, cultura, società, un interessante e, nella parte documentaria, curioso spaccato di storia che ebbe ad attraversare le vicende europee tra Riforma e Controriforma.

Gianfranco Petrillo

ENTOMOLOGIA

Un Lorenz dell'800

J.H. FABRE - « La vita degli insetti », pp. 227, L. 1200. J.H. FABRE - « I costumi degli insetti », pp. 229, L. 1200. J.H. FABRE - « Le meraviglie dell'istinto degli insetti », pp. 221, L. 1200. Sonzogno ed.

essere un narratore di fatto-scienza, ma di strappo, uno scrittore troppo amante degli aggettivi. Certamente dai suoi scritti emerge la figura di un inimitabile sornione, ma anche quello di un naturalista nuovo che intende lo studio della natura in rapporto diretto con la natura stessa. Più che entomologo egli appare un appassionato naturalista, un grande scienziato che sceglie di studiare un certo animale, un certo insetto, e lo studia nel suo ambiente, con la più pura delle intenzioni. Il suo metodo di studio in rapporto diretto con la natura stessa. Più che entomologo egli appare un appassionato naturalista, un grande scienziato che sceglie di studiare un certo animale, un certo insetto, e lo studia nel suo ambiente, con la più pura delle intenzioni. Il suo metodo di studio in rapporto diretto con la natura stessa. Più che entomologo egli appare un appassionato naturalista, un grande scienziato che sceglie di studiare un certo animale, un certo insetto, e lo studia nel suo ambiente, con la più pura delle intenzioni. Il suo metodo di studio in rapporto diretto con la natura stessa.

La contrapposizione fra finalismo e meccanicismo trova nella « longue querelle » tra Fabre e Darwin nuova esecrazione e argomentazioni. Fabre fu accusato dai meccanicisti di

so del laboratorio egli lavora con un entusiasmo inesauribile che lo porta anche a divagazioni — pertinenti. Parlando del rinchiodo del pipione non trascura infatti di descrivere « il sorprendente e meraviglioso che accitano la maestosa chioma di verzura facendo tremolare il fogliame ». E così la vita ed i costumi degli insetti sono descritti con immagini che ricordano quelle della società umana.

Quello di Fabre è certamente un modo diverso da quello di altri tempi di avvicinarsi all'entomologia, forse sotto certi aspetti criticabile (come per il suo finalismo, la visione teologica, l'antropomorfismo), ma in grado comunque di superare il dilettantismo per arrivare a concetti più fondamentali come « la corrispondenza delle strutture alle necessità funzionali », che è motivo portante delle più attuali indagini scientifiche anche nel campo della biologia molecolare.

Laura Chiti

novità

AA.VV. - « La Resistenza Italiana », edizione fuori commercio a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, Mondadori, pp. 300.

Questo volume, destinato ad essere distribuito gratuitamente nelle scuole, si compone di due parti: una prima dedicata all'antifascismo e una seconda alla Resistenza. Infatti non è possibile — si avverte nella prefazione — comprendere il significato della Resistenza nei venti mesi della occupazione tedesca senza affacciarsi alla « resistenza lunga » nei venti anni del regime fascista. I temi del libro che è corretto da numerose foto e documenti, è quello di un « socialismo e valori di libertà nella opposizione al fascismo » (di Alice Rossa), « Il PCI dall'azione clandestina alla lotta partigiana » (di Paolo Alatri), « L'antifascismo cattolico » (di Camillo Brezzi), « Dalla rivoluzione di Palazzo del 25 luglio '43 alla insurrezione popolare del 25 aprile '45 » (di Enzo Forcella), « La lotta di un popolo » (di Vittorio E. Giuntella), « La difficile eredità della Resistenza » (di Pietro Scoppola).

Certo che chi venisse a misurarsi i trasalimenti di « La camicia bruciata » con il timbro del tutto diverso di queste pagine, non avrebbe forse segnato un punto a sfavore in margine alla prova più recente, anche se pur non mancano in « Da un paese vicino », momenti altamente fascinosi. Ma an-

ARMIDE BROCCOLI - « La resa dei conti », presentazione di Guido Fanti, Vangelista editore, pp. 280, L. 3.000.

Pubblicato sotto gli auspici del Comitato Regionale Emilia-Romagna per il 30. della Liberazione, questo volume, di cui è proposto un numero più diffusamente e con maggior approfondimento in altra occasione, rivoca la vita e le lotte di una famiglia di meridionali, in un piccolo paese vicino a Bologna a partire dal 1923, durante gli anni del dopoguerra e della dittatura fascista fino alla seconda guerra mondiale e alla lotta di liberazione.

WILLIAM THOMPSON - « Appello di meta del genere umano », Guaraldi, pp. 189, lire 2.000.

Contra - Contiene l'« Appello » di Donna d'Inghilterra, donna di tutti i paesi, degradate dovunque, vevete, destinate! » che William Thompson, scottese, teorico del cooperativismo inglese, scrisse nel 1825, illustrando le ragioni per le quali le donne dovevano ribellarsi a quella schiavitù politica, civile e domestica, che — questa era la sua denuncia — non ha nessuna ragione di esistere, se non quella di essere del tutto funzionale al sistema capitalistico. Il libro contiene anche una lettera alla nota femminista inglese Anna Wheeler e un saggio sull'estensione del diritto di voto.

SCRITTORI ITALIANI

Ciò che rimane è l'ironia

CLARA SERENI, « Sigma Epsilon », Marsilio, pp. 93, L. 2200.

Come in tutte le « Storie di Amore » Modenese che si rispettino anche quello di « Sigma Epsilon » di Clara Sereni, sedicesimo volume della collana « in letteratura » dell'editore Marsilio, è un tono veloce, netto, e giovanile, che si distingue, per un tono anche molto romano, tra il cinico e l'annoiato; che e della cadenza di un po' trasandato, un po' greve e un po' fatalista proprio di un'età la cui storia è un particolare grechetto, però, che (letto del « vedere non basta al desiderio. Lo spazio visibile — ammette Starobinski — rende conto a un tempo della mia potenza di scoprire e della mia impotenza di raggiungere ».

« Come si può dedurre, il critico si ritrova, allora, un strumento metodologico che, in ogni caso, non è da considerare come un ultimo traguardo, ma una piattaforma dalla quale non è improbabile che si sviluppi una sua forma, opera che ristruttura l'opera originale. (In questo senso, come egli ha spesso ripetuto in vari interventi, parla di « coscienza strutturante »).

« È un atto di dettato che può consumarsi con la rapidità di un cerino; ed è l'invenzione più spiritosamente utopistica di un libro scritto dopo una lettura di un romanzo di ideologia. C'è tutto questo: ma il romanzo è un romanzo d'amore e di delusione il cui oggetto è il lavoro politico. Innanzitutto, più che del lavoro, è un atto di scioglimento. Un atto giovanile modo di far politica; delusa, più che da lui o da altri effimeri partners, dal vuoto nel quale tutto il frenetico carosello di rumori, ciclostilati, documenti, mozioni, slogans si muove: qui la protagonista scopre la necessità di rimettere al centro del proprio microcosmo dissvolvente, di un'età la cui storia è un particolare grechetto, però, che (letto del « vedere non basta al desiderio. Lo spazio visibile — ammette Starobinski — rende conto a un tempo della mia potenza di scoprire e della mia impotenza di raggiungere ».

« È un atto di dettato che può consumarsi con la rapidità di un cerino; ed è l'invenzione più spiritosamente utopistica di un libro scritto dopo una lettura di un romanzo di ideologia. C'è tutto questo: ma il romanzo è un romanzo d'amore e di delusione il cui oggetto è il lavoro politico. Innanzitutto, più che del lavoro, è un atto di scioglimento. Un atto giovanile modo di far politica; delusa, più che da lui o da altri effimeri partners, dal vuoto nel quale tutto il frenetico carosello di rumori, ciclostilati, documenti, mozioni, slogans si muove: qui la protagonista scopre la necessità di rimettere al centro del proprio microcosmo dissvolvente, di un'età la cui storia è un particolare grechetto, però, che (letto del « vedere non basta al desiderio. Lo spazio visibile — ammette Starobinski — rende conto a un tempo della mia potenza di scoprire e della mia impotenza di raggiungere ».

NARRATIVA

CHRISTOPHER FRANK - « Effetto notte », Sperling & Kupfer ed., pp. 349, L. 3.800.

Il romanzo — il secondo di Frank, giornalista e scrittore di teatro — ha vinto il Premio Renaudot. Non ha niente a che fare con l'omonimo film di Truffaut ma è stato utilizzato per un film che deve ancora uscire: « L'importanza è amare », regista Zulawski. Sornio e godibile, narra la vicenda d'amore, ambientata nel mondo del cinema, fra un fotografo e un'attrice gli esordi.

Mario Lunetta

Grave decisione del commissario di governo

Respinta la legge sulle unità sanitarie locali

Importanti provvedimenti presi dal Consiglio regionale in materia di legge sugli enti locali per l'assistenza agli anziani e la costituzione delle unità sanitarie locali...

Le prove della grave collisione con il MSI

In 13 comuni la DC fa blocco con i fascisti

Per cercare di occultare le prove della collisione elettorale con i fascisti in diverse località del Lazio la DC ha scelto in via del falso e della calunnia...

A tre giorni dal sequestro del presidente della «Voxson» nessuna richiesta è stata ancora avanzata ai familiari

Continuano a tacere i rapitori di Ortolani

Sembra che venga accantonata la «pista» dei due pregiudicati francesi già ricercati per la sanguinosa rapina di piazza dei Caprettari...



La Mercedes ritrovata poco dopo il sequestro. A bordo fu trovata una siringa piena di narcotico

Si è parlato di una «pista sicura» nelle indagini, quella dei due francesi, e si è anche detto che la liberazione del presidente della «Voxson» sarebbe questione di ore...

Lo stesso Albert Bergamelli, inoltre, si è fatto vivo tramite il vicedirettore di Voxson, il professor di legge...

Dopo oltre 180 ore di sciopero per il contratto

ACCORDO PER LE CLINICHE PRIVATE

Miglioramenti economici e normativi per 10 mila lavoratori del Lazio - Per la prima volta le forze politiche all'interno della «Elicotteri meridionali» di Frosinone - Oggi sciopero al CEN per l'asilo nido

Dopo 180 ore di sciopero, a Frosinone, in decine di manifestazioni per le strade della città, i diecimila dipendenti delle cliniche private del Lazio hanno raggiunto l'accordo...

La multa per la rimozione dell'auto non sarà, almeno per ora, aumentata. Il comitato regionale di controllo ha infatti non respinto la richiesta avanzata in questo senso da Comune, chiedendo agli amministratori capitolini...

La multa per la rimozione dell'auto non sarà, almeno per ora, aumentata. Il comitato regionale di controllo ha infatti non respinto la richiesta avanzata in questo senso da Comune...

Ma ora che questa pista viene messa da un canto, ritengono di sciogliere gli interrogativi sorti fin dall'inizio...

Conferenza del sindaco

Una manovra dei Borghese la «scandalo» di Monteporzio

Nel corso di una conferenza stampa, adotta una serie di decisioni. Il sindaco di Monteporzio, Tarko S. La Tina, ha fornito una serie di precisazioni sulla vicenda del caso di Monteporzio...

Reparti dell'esercito per la vigilanza al «L. Da Vinci»

I servizi di sicurezza dell'aeroporto di Fiumicino sono stati potenziati con l'arrivo al «Leonardo da Vinci» di alcuni reparti dell'esercito...

Schermi e ribalte

A large advertisement section for 'Schermi e ribalte' (Screens and shutters) featuring various products and contact information for different companies.

A vertical column of small advertisements for various cultural events, including theater performances, concerts, and exhibitions.

A vertical column of small advertisements, including a 'SALE DIOCESANE' (Diocesan Sale) and a 'saldi di stagione' (Seasonal Sale) for 'dominelli'.

Advertisement for 'Dr. Pietro Monaco' under the heading 'AVVISI SANITARI ENDOCRINE'.

L'estate teatrale con Shakespeare, Goldoni e Brecht

Sono cominciate a Roma le prove del Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare...

Una delle commedie di Goldoni più interessanti è meno conosciute in Italia. Il Fedratario...

BRESCIA, 12. La Compagnia della Loggetta ha cominciato in questi giorni le prove di Un uomo è un uomo di Brecht...



- Rivelazioni: come è finita ai fascisti una parte dei dollari della CIA che doveva andare a Fanfani...
Dai giovanissimi un voto più meditato che emotivo...
Chi ha mandato al massacro i carabinieri di Acqui?...
I medicinali-truffa: non c'è elisir di lunga vita nelle pastiglie che gli italiani consumano a milioni...

I balletti al Maggio La fantasia dei danzatori tra spazi «inventati»

Carolyn Carlson, insieme col gruppo di ricerche dell'Opéra di Parigi, ha presentato con successo quattro coreografie alla Pergola

Nostro servizio FIRENZE, 12

Arrivata solo recentemente a conquistarsi un posto di rilievo internazionale nel mondo della danza contemporanea, Carolyn Carlson...

Il risultato di questa seria e scrupolosa ricerca non poteva non essere dei più luminosi e originali...

Nell'Or des Jous - una specie di allegoria del rapporto uomo-natura nella fase originaria...

Teatro Le nuove donne di Moravia

Alle Donne di Moravia, rappresentato nel '72-73, Maria Teresa Albani fa ora seguire, nel teatrino di Porta Portese...

Cinema La terra promessa

La terra promessa, ovvero la terra promessa, è un film e un progetto nella lingua originale...

Spettacoli e dibattiti a Varsavia per il Teatro delle Nazioni

Si è chiuso il congresso internazionale dei critici

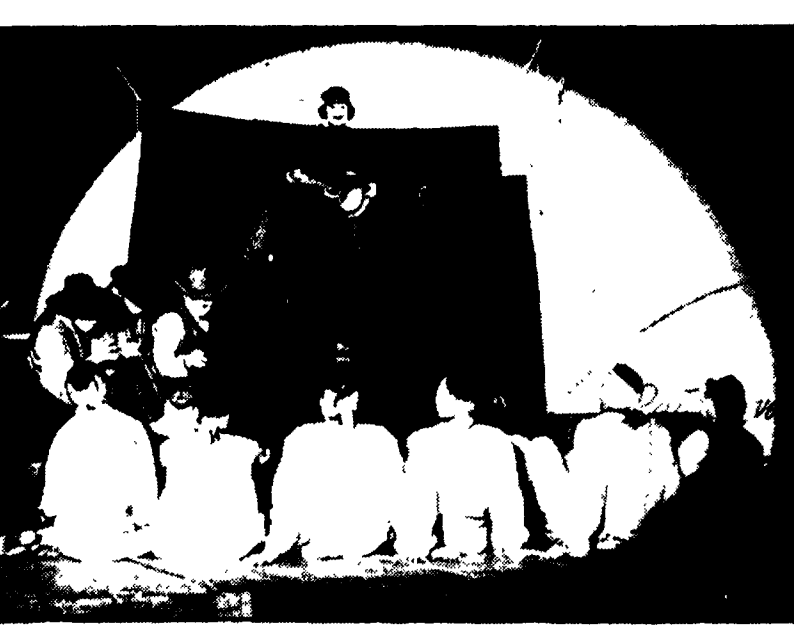
VARSAVIA, 12. Si sono conclusi nella capitale polacca i lavori del congresso dell'Associazione internazionale dei critici teatrali...

Il secondo balletto, Les Jours d'or, su musica di Igor Wakhévitch...

Per quanto riguarda il problema della formazione del futuro critico...

A conclusione dei lavori, su proposta delle delegazioni portoghesa e tedesca...

Si replica fino a sabato. Marcello De Angelis



Il pubblico fa da coro al "Murieta" di Neruda

Il dramma messo in scena in un'esemplare edizione dal Deutsches Theater di Berlino democratica - Lo Stadtteatern di Göteborg propone August Strindberg, il Mossoviet di Mosca Alexandr Tvardovski

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 12

La nota più viva nel bilancio di queste prime giornate del festival del Teatro delle Nazioni...

La l'azione teatrale è stata costruita come un anello che racchiude il pubblico...

Il pubblico, più che assistere allo spettacolo, vi partecipa direttamente...

le prime

Teatro Cinema

Le nuove donne di Moravia

La terra promessa

L'accento che qui sembra porsi, in conclusione, sulla esigenza della lotta armata...

Il mostro è in tavola, barone Frankstein

Nel titolo di testa in rilievo, e nei dialoghi, risulta Frankenstein...

Paola Boccardo

NELLA FOTO: una scena di Splendore e morte di Joaquin Murieta...

La selezione del Concorso «Casagrande»

TERNI, 12. Si sono concluse oggi le prove per la semifinale del Concorso «Alessandro Casagrande»...

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23...

Radio 3°

Ore 8,30: Progressione; 8,45: Fogli d'albume; 9: Benvenuto in Italia...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30...

VACANZE LIETE

RICCIONE - HOTEL PENSIONE GLELIA - Via S. Maria 61 - Tel. 414.949, ab. 40.506...

CATTOLICA - Hotel GLOBUS - Via Perugia - Tel. 0541/962252

CATTOLICA - CLUB HOTEL

RAI oggi vedremo

CONCERTO SINFONICO (2°, ore 21) Con la direzione di Carlo Zecchi, nell'esecuzione dell'orchestra sinfonica di Milano della Radio-Televisione italiana...

IRONISIA (1°, ore 21,45) Nel ciclo dedicato al noto poliziotto televisivo impersonato da Raymond Burr...

ADESSO MUSICA (2°, ore 21,55) Alla consueta rubrica musicale di Adriano Marzocchetti...

programmi

Table with TV channels and program titles: TV nazionale (10,15 Programma cinematografico), TV secondo (17,50 TVE progetto), Radio 1°, Radio 3°.

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23; Ore 6: Mattino musicale; Ore 8,30: La canzone del giorno...

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30...

RICCIONE - HOTEL PENSIONE GLELIA - Via S. Maria 61 - Tel. 414.949, ab. 40.506

CATTOLICA - Hotel GLOBUS - Via Perugia - Tel. 0541/962252

CATTOLICA - CLUB HOTEL

Novissimo - Tel. 0541/960.560 - Bambini sino 10 anni sconto 50%

Advertisement for NINO VASCON GOLF ITALIA, featuring a golfer and text about the brand.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA - Via Botteghe Oscure 1-2 Roma - Tutti i libri e i dischi italiani ed est.

Advertisement for REALTÀ SOVIETICA magazine, listing contents like 'La guerra partigiana', 'E' in edicola il n. 6 di REALTÀ SOVIETICA', and subscription information.

Coppa Italia piuttosto amara per gli uomini di Liedholm (traversa e palo)

La Fiorentina prevale di misura su una Roma sfortunata (2-1)

Juventus battuta a San Siro Risultato bugiardo per il Milan (1-0)

MILANO: Albertosi; Sabadini (85' Citterio), Zaccchini; Turone, Anquillini, Maltara; Gorin, Benetti, Bigon, Biasolo, Calloni (74' Buli); (12 Tancredi, 13 Collovati, 14 Citterio, 15 Lorini, 16 Buli).

Il Milan ha proseguito la sua marcia in Coppa Italia, mantenendo a punteggio pieno dopo le tre partite finora disputate.

Il Napoli meritava il pari (2-1) Il Torino ha vinto senza grandi meriti

TORINO: Castellini; Lombardo, Santini; Mozzini, Casar, Agropoli (dal 57' Salvadori); Granelli (Marzoli), Zaccarelli, Quirri (dal 70' Rossi); (12 Manfredi, 13 Parì, 14 Ferrini).

TORINO, 12. Il Napoli è uscito battuto di misura dal campo del Torino (2-1). Il risultato è forse troppo basso per un incontro che avrebbe meritato un pareggio.

Soltanto Savoldi si salva Tra Bologna e Inter deludente pari (0-0)

BOLOGNA: Buso; Roveri, Cresci; Caporale, Bellugi, Masselli; Pecci, Massimelli (dal 85' Franzinelli); Savoldi, Peria, Coloma. (12 Elfenante, 14 Brugnera, 15 Ferrara, 16 Gozzoli).

Table with 2 columns: Date/Event and Score/Result. Rows include Primo Giornata, Secondo Giornata, Terza Giornata, and various classifications.

I due «legni» colpiti da Spadoni e da Cordova - Sfumano per la Roma le speranze di restare in corsa - I gol viola messi a segno da Antognoni e Rosi

FIorentina: Superchi; Galidolo, Lelli; Beatrice, Pellegrini, Della Marina; Cossu, Merlo, Casarini; (12 Mancini, 13 Spigolon). ROMA: Ginolfi; Liguori, Peccini; Cordova, Santarini, Rocca; Negrisolo, Morini Prati, De Sisti, Spadoni.

Definito il riscatto di Ghedin Lazio: è a buon punto lo scambio Oddi-Ammoniaci

«Europei» di basket: onorevole sconfitta azzurra (69-65) L'Italia manca di poco l'exploit con l'URSS

ITALIA: Carraro, Recalcati (10), Ferracini (9), Della Fiori (13), Bariviera, Zanatta, Meneghin (10), Marzorati (14), Villalita, Bisson (7), Bertolotti (2), (telata non entrata).

Su 10 compagni di fuga al giro-baby Sprint vittorioso di Martinelli

Gialdini conserva la maglia gialla Nostro servizio ISOLA LIRI, 12.

In Cecoslovacchia con l'ARCI-JUISP dal 25 giugno al 7 luglio

La palestra a stella di mare per i Giochi di Mosca

La situazione

Table with 2 columns: Location/Event and Score/Result. Rows include Primo Giornata, Secondo Giornata, Terza Giornata, and various classifications.

Emigrazione

Gli emigrati tornano a votare per il PCI

Una severa condanna della politica condotta dai governi della DC

Dalle prime ore di questa mattina i treni straordinari, che trasportano i lavoratori italiani emigrati rientranti per votare, hanno preso a attraversare le nostre frontiere provenienti dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Germania.

Scrivono anche dalla Svezia: «Votate PCI»

I compagni della sezione del PCI di Stoccolma, approfittando del passaggio del compagno Anselmo Gouthier di ritorno dal congresso del partito svedese, hanno tenuto una riunione assembleare generale.

Discussa la pesante situazione economica nel Canton Ticino

Una valutazione effettuata oltre un mese fa dal comitato federale sulle prospettive della situazione economica svizzera, pronosticava un ulteriore calo della produzione e dei livelli di occupazione.

Incontri con gli italiani in Canada

Si sviluppa vivace a Montreal l'attività degli emigrati italiani e delle associazioni di massa a cui essi partecipano.

Interessante legge della Regione Toscana che riguarda anche gli italiani all'estero

Un'iniziativa per il diritto allo studio

La decisione presa il 30 maggio dalla Corte Costituzionale di riconoscimento di una situazione anacronistica di cui soffrono in primo luogo molte famiglie emigrate.

Violando gli accordi di Parigi

Gli USA rifiutano al Vietnam gli aiuti per la ricostruzione

Il Dipartimento di Stato ironizza sulla denuncia di Hanoi. Ferma lotta alle azioni controrivoluzionarie a Saigon

WASHINGTON, 12. Il governo americano rifiuta di aderire agli accordi di Parigi i quali prevedono che gli USA contribuiscano con aiuti alla ricostruzione del Vietnam. Lo ha dichiarato

il portavoce del Dipartimento di Stato Robert Furest. Rispondendo a un'accusa di violazione degli accordi sottoscritti a Parigi da Henry Kissinger, contenuta in una dichiarazione di Radio Hanoi. L'articolo 21 di tali accordi prevede l'obbligo per gli Stati Uniti di contribuire a sanare le ferite di una guerra che è stata condotta e sostenuta dagli Stati Uniti.

Furest ha ironizzato sulla richiesta di Hanoi (già precedentemente espressa in un discorso del primo ministro della Repubblica democratica del Vietnam, Pham Van Dong), affermando che «è difficile prendere sul serio queste affermazioni di Hanoi». La trasmissione di Radio Hanoi aggiungeva che la mancata concessione dei contributi per la ricostruzione del paese ha comportato anche l'assenza di progressi sulla questione degli americani dispersi in azioni di guerra.

Al Dipartimento di Stato risulta che sono 2.300 gli americani mancanti all'appello per il periodo precedente alla tregua del 1973.

SAIGON, 12. Nel Vietnam del Sud la rivoluzione ha conquistato una grande vittoria, ma la lotta in difesa dei frutti della rivoluzione continua. Il mantenimento dell'ordine pubblico e l'azione contro ogni sorta di forze controrivoluzionarie figurano tra i compiti principali delle autorità rivoluzionarie - ha dichiarato al rappresentante della stampa estera il presidente del Comitato amministrativo-militare di Saigon, gen. Tran Van Tra. Sebbene gli atti della controrivoluzione siano isolati e non organizzati, essi ostacolano il processo di normalizzazione e contro di essi occorre lottare con fermezza - ha aggiunto Tran Van Tra. Le controrivoluzioni sfruttano le difficoltà economiche attualmente esistenti nel Vietnam del Sud per farsi propaganda. Spesso di notte e talvolta anche di giorno a Saigon è possibile sentire qualche sparatoria. Ciò attesta che la reazione non è ancora deposta del tutto le armi e soprattutto che essa ha fatto combutta con gli elementi criminali e con i trasgressori dell'ordine pubblico.

Il Comitato amministrativo

militare ha rivolto un appello agli impiegati dell'ex apparato governativo di Saigon invitandoli a partecipare attivamente alla costruzione di una nuova vita. Il potere rivoluzionario si impegna a creare per queste persone tutte le condizioni per farsi perdonare di fronte al paese e a tutto il popolo. «Ciascuno che lo voglia», occuperà un posto dignitoso nella famiglia nazionale.

Radio liberazione ha annunciato che a Saigon sono state riaperte altre 13 fabbriche, assicurando il lavoro a 3.300 operai.

Le autorità hanno distribuito 250 tonnellate di riso a circa 13.500 persone mentre analoghe distribuzioni continueranno nelle campagne. La radio ha dato anche i seguenti annunci: i reparti di autodifesa a Da Nang hanno contribuito largamente al ristabilimento di una vita completamente normale eliminando «materiale immorale», rimuovendo i rifiuti dalle strade e aiutando i contadini a tornare nelle campagne. La Croce rossa internazionale ha inviato a Da Nang un carico di riso e medicine per 1040 tonnellate, le facoltà di medicina odontoiatria e farmacia di Saigon hanno riaperto oggi i corsi.

Iniziativa delle organizzazioni democratiche italiane

Delegazioni alle ambasciate contro i processi in Spagna

Chiesta la fine del terrore e la liberazione dei prigionieri - Passo della JOC presso il governo belga - Il processo di Burgos fissato per il 20 prossimo



Si chiede la verità sulla «operazione Mayaguez». Quattro membri del Comitato Spagnola Libera (da sinistra Toby Moffett, John Burton, Michael Harrington e Bob Carr, tutti democratici) illustrano ai giornalisti una risoluzione nella quale si chiede piena luce sulle circostanze in cui il governo ha deciso la spedizione contro il Cambogia, in relazione con il «caso Mayaguez».

Due delegazioni, formate da rappresentanti del «Comitato Spagnola Libera» di Bologna, del «Comitato di solidarietà con i perseguitati politici spagnoli» e dell'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna» (AICVAS), si sono recate ieri mattina alle ambasciate di Spagna presso la Repubblica italiana e presso la Santa Sede, per consegnare agli ambasciatori una lettera di protesta contro i processi politici che quotidianamente si succedono in Spagna.

Delle due delegazioni facevano parte il dott. Ferrucci, magistrato della Corte dei Conti; l'on. Roasio, presidente dell'AICVAS; il dott. Faone, di «Magistratura democratica»; il prof. Cesare Grudi, del Consiglio superiore delle belle arti, e il prof. Carmelo Fragomeni, segretario del Comitato di solidarietà con i perseguitati politici spagnoli. Le due delegazioni sono state ricevute da due ministri delle rispettive ambasciate.

La decisione di consegnare le lettere alle ambasciate era stata presa durante una manifestazione svoltasi nella sede dell'ISSOCO, nel corso della quale erano stati illustrati i termini dell'iniziativa. Nel documento si fa riferimento all'acutizzarsi dei processi politici contro gli antifascisti spagnoli e in particolare modo a quello che si è aperto ieri a Madrid a carico di José Luis Diaz Fernandez, del Fratelli Diz Gomez e di altri due antifascisti, accusati di aver organizzato una manifestazione popolare contro il regime franchista il 1° maggio 1973 a Madrid.

BURGOS, 12. José Antonio Garmendia Artoia, il giovane patriota basco nei cui confronti il regime franchista ha chiesto la pena di morte in relazione con l'uccisione di un poliziotto, nell'agosto del 1974, è stato trasferito dal carcere madrilenio di Carabanchel a quello di Burgos.

Lo hanno riferito fonti antifasciste basche, che hanno indicato nel trasferimento una conferma dell'imminenza del processo contro Garmendia e contro Angel Oteguiz Echevarria, coimputato nello stesso caso. Anche per Oteguiz il regime ha chiesto la pena capitale.

BRUXELLES, 12. La gioventù operaia cristiana belga (JOC) ha chiesto l'intervento del governo belga per impedire la condanna degli antifascisti baschi e per ottenere il rilascio degli oltre mille antifascisti arrestati e la fine delle torture cui essi sono sottoposti.

Concluse ieri le 2 giornate del premier israeliano a Washington

SOLO GENERICHE DICHIARAZIONI DOPO GLI INCONTRI FORD-RABIN

Kissinger afferma che c'è stata una «evoluzione nel pensiero delle parti», ma che è troppo presto per dire se un nuovo accordo è possibile - Nessun cenno alla questione delle forniture di armi a Israele

Le due giornate di colloqui fra il presidente americano Ford e il premier israeliano Rabin si sono concluse senza che sia stata raggiunta - per quel che si sa - una posizione definitiva sui tempi e i contenuti di un possibile negoziato bilaterale fra Israele ed Egitto. Si è parlato, da entrambe le parti, di «atmosfera costruttiva» e di «concreti progressi», ma non è stato fornito in proposito alcun dettaglio. Per non dare evidentemente l'impressione di un fallimento, Kissinger - che ha brevemente illustrato a giornalisti le conclusioni dell'incontro - ha detto che non era previsto il raggiungimento di alcuna conclusione definitiva, ma che al contrario i colloqui Ford-Rabin avevano lo scopo di una reciproca

informazione e di fornire al Presidente Ford elementi di valutazione per il suo riesame della politica americana in Medio Oriente, in atto da quando nel marzo scorso era fallita la «missione» dello stesso Kissinger. Il segretario di Stato ha detto ancora che, nel corso dei colloqui di ieri e di quello odierno (durato 80 minuti), c'è stata «una ovvia evoluzione nel pensiero di entrambe le parti», ma che è troppo presto per giudicare se un nuovo accordo sia possibile. «Da quanto ho visto», ha aggiunto, «la possibilità di progressi non è assolutamente da escludere». Circa la portata dei colloqui, Kissinger ha detto che è ricordato che anche il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam verrà a Washington per incontrarsi con il Presidente Ford.

Il segretario di Stato, su domanda dei giornalisti, non ha escluso la possibilità di una ripresa della mediazione in Medio Oriente, in un prossimo futuro, ma ha aggiunto che tale possibilità sarà verificata dopo che il Presidente Ford avrà seguito il giro di consultazione con le parti interessate. Queste parole suonando dunque come una smentita delle voci che erano state messe in circolazione negli ultimi giorni anche da parte di non meglio precisate «fonti diplomatiche arabe», secondo cui Kissinger avrebbe compiuto a brevissima scadenza un «sondaggio» presso Damasco ed Amman per verificare la possibilità di accordi di impegno, oltre che nel Sinai anche sul Golan e in Cisgiordania.

La cautela e la genericità delle dichiarazioni del segretario di Stato lasciano ritenere che Ford non sia riuscito ad ammonbidire sostanzialmente la posizione del suo interlocutore arabo, come lascia capire anche il riferimento alla «franchezza» dello scambio di idee (e si sa che in linguaggio diplomatico «franchezza» è sinonimo di diversità di posizioni). E' dunque probabile che Washington tenterà ora di esercitare nuove pressioni su Tel Aviv, cogliendo magari l'occasione delle nuove richieste di armi (si parla di 2,5 miliardi di dollari) delle quali lo stesso Rabin si è fatto notare ma alle quali Kissinger nelle sue dichiarazioni odierne non ha fatto alcun cenno. Gli Stati Uniti infatti stanno facendo di tutto per rilanciare la loro mediazione e per favorire il raggiungimento di un nuovo accordo di disimpegno nel Sinai, a proposito del quale si ritiene che Ford abbia dato autorizzazioni al Presidente

Ai lavoratori italiani

Il messaggio di Lobato dal carcere

Dal carcere franchista di Segovia è giunta una lettera ai lavoratori italiani. Sono ventitré righe su un foglietto di carta velina di quindici centimetri e mezzo per sei scritte con una grafia minuta da Luis Lucio Lobato una delle più prestigiose figure dell'antifascismo spagnolo.

«Cari compagni del movimento sindacale italiano - vi si legge - abbiamo ricevuto nella prigione di Segovia l'ultima somma di denaro che fino a ora avete mandato ai prigionieri politici. E' la terza o quarta volta da voi, sindacalisti italiani una prova diretta della vostra solidarietà materiale. La simpatia, con cui seguiamo i vostri continui sforzi per coinvolgere in un solo e poderoso torrente le grandi energie dei lavoratori italiani, cresce e si ravviva ad ogni nuova dimostrazione che ci giunge del vostro aiuto e della vostra preoccupazione per noi».

«Sappiamo che non sono soltanto queste raccolte di denaro a manifestare la vostra simpatia con la nostra causa volta a ristabilire la libertà democratiche in Spagna che non è solo con il denaro che si può portare le dure condizioni di anni e anni di carcere. Sappiamo che oltre alla solidarietà economica lotte in modo attivo per la nostra libertà, appreso in Italia come avviene qui un fronte per la raccolta di firme con cui si chiede al governo spagnolo la promulgazione di un'amnistia che ci liberi dal carcere e permetta a noi, come ai nostri compatrioti che sono in esilio, di tornare alle nostre case e al nostro lavoro. Sappiamo, infine, che non poche volte avete lottato usando l'arma dello sciopero contro la dittatura franchista, come se fosse un vostro diretto nemico nei luoghi di lavoro come se il fascismo che ci opprime fosse il nemico delle vostre stesse libertà dei vostri amici, come se minacciasse il vostro lavoro, il vostro salario la vostra vita».

«E' chiaro che nel fascismo spagnolo riconosce il tratto nefasto del vostro fascismo di una volta, che ancora oggi continua a insanziarvi uccidendo lavoratori e molestando tutti come succede nelle strade della Spagna. Il fatto è che in realtà il fascismo è qui come da voi la stessa cosa». «Cari compagni sindacalisti italiani, siamo emozionati per il vostro atteggiamento di esemplare e fraterno amicizia di attiva solidarietà con la nostra lotta. Permettete quindi che io per il solo fatto di essere il ve-

terano di coloro che si trovano qui molti condannati a durissime pene e rendendo meno interiore di tutti i tra-metti la nostra più profonda gratitudine per le vostre innumerevoli manifestazioni di solidarietà, ai pari del nostro fervido desiderio che provengano senza interruzioni, fino a vederla coronata da successo la grande opera di unire tutti i lavoratori italiani. Ricevete un caloroso saluto di Luis Lucio Lobato».

Il compagno Lobato sta scontando nel penitenziario di Segovia una condanna a ventitré anni e sei mesi di carcere inflittagli nel 1971 dal tribunale dell'ordine pubblico franchista (la pubblica accusa aveva chiesto diecimotto anni) dopo che aveva approntato il documento di fronte al giudice la sua appartenenza al Comitato centrale e al Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo. E' questa l'ultima delle condanne che ho subito in tutta la mia vita.

Una vita che la moglie, Dulcinea, ha raccontato con questa parole in una lettera dell'aprile scorso: «Ho conosciuto mio marito quando stava uscendo per la seconda volta di prigione, dopo dodici anni scontati in seguito a una condanna ventiquattrore. Aveva trentacinque anni e io diciannove. Ci siamo piaciuti e sposati. Abbiamo messo al mondo una bambina, Violeta, ma poco dopo nel 1959 mio marito fu di nuovo incarcerato. Passò undici giorni nelle mani della polizia politica sottoposto a torture di ogni genere per poi passare nel carcere di Carabanchel da dove ritornò nelle mani dei torturatori. Fu condannato altri ventiquattrore anni poi commutati in quattordici. Quando uscì Violeta aveva sette anni e io avevo diciannove. Mio marito ha adesso 51 anni, ha passati in prigione ventitré e cinque mesi più quattro in libertà vigilata». «C'è un'altra lettera di Dulcinea de Lobato che degli amici italiani hanno ricevuto qualche giorno fa. Vi si parla di Violeta che - a sei anni - è stata arredata all'inizio del mese durante le tre giornate della azione democratica a Madrid con gli scoperti in tutti i settori produttivi nelle scuole nel commercio. Le è stata inflitta una multa di duecentomila «pesetas» (oltre due milioni di lire) che si traduce in due mesi di arresto.

r.f.



appuntamento a Via Veneto con un nuovo sportello della Banca di Calabria Via Veneto 54/c

Advertisement for 'VERO CUOIO' shoes. The main headline reads 'Questo è il marchio del vero cuoio.' Below it, there is an image of a shoe with a 'VERO CUOIO' label. Text on the right says 'E' vostro interesse controllare che sulla suola delle scarpe che acquistate vi sia il marchio "Vero Cuoio". Solo questo marchio vi garantisce che si tratta di un prodotto naturale. E' la Legge stessa che lo stabilisce.' At the bottom, it says 'Una garanzia che cammina con te.' and 'a cura del Comitato Promozione Cuoio'.

Appello elettorale dei lavoratori della FIAT



OPERAI DELLA MONTEDISON DI BRINDISI

IL VOTO AL PCI E' IL PIU' UNITARIO E' UN VOTO DI LOTTA E DI PROGRESSO

Questo appello è stato sottoscritto da centinaia di delegati, operai, tecnici, impiegati degli stabilimenti della FIAT di Torino

La classe operaia e le masse lavoratrici hanno già pagato duramente la crisi economica e sociale del Paese: attraverso un calo sensibile dei livelli d'occupazione, l'estendersi della cassa integrazione, l'aumento dei prezzi; in una situazione generale ove continuano ad aggravarsi i mali endemici dell'insufficienza dei servizi, della carenza di alloggi, del dissesto dell'agricoltura, dell'assenza di una politica di sviluppo delle regioni meridionali.

Alcuni settori del padronato non nascondono l'intenzione di far pagare ai lavoratori un prezzo ancora più alto nel prossimo futuro. Chiedono mano libera nei licenziamenti e nelle ristrutturazioni produttive, sognano una rivincita sul movimento sindacale unitario. Non a caso vengono tentate proprio in questo periodo nuove manovre scissioniste, contro il processo di unità sindacale.

La classe operaia deve rispondere anche col voto del 15 giugno ai tentativi di divisione e a chi vuole far pagare tutto il costo della crisi alle masse lavoratrici. Noi operai, tecnici ed impiegati della FIAT di Torino siamo convinti che il voto al PCI è il solo voto sicuro ai fini di consolidare l'unità e di determinare condizioni politiche più favorevoli per la difesa dell'occupazione e per imporre un nuovo tipo di sviluppo.

I lavoratori della FIAT, la classe operaia di tutta Italia, hanno condotto grandi lotte per cambiare i rapporti di fabbrica, per una nuova organizzazione del lavoro, per le riforme strutturali, per gli investimenti nel Mezzogiorno, per aprire la strada ad una nuova fase di espansione

dell'economia italiana. Attraverso queste lotte, il movimento operaio ha accresciuto la propria funzione nazionale e ha saputo collegarsi positivamente alle aspirazioni di rinnovamento degli studenti, degli intellettuali, dei contadini, dei ceti medi produttivi. Gli ostacoli più gravi a questa azione di rinnovamento sono venuti non soltanto dalle resistenze dei gruppi privilegiati e dalle forze conservatrici, ma anche dalla situazione di inefficienza e di paralisi cui sono oggi ridotti gli apparati dello Stato e la pubblica amministrazione a causa del malgoverno, del sistema di potere clientelare e corrotto della DC e dei suoi alleati.

Il voto del 15 giugno deve rappresentare una grande occasione per imporre un nuovo modo di governare, per restituire pulizia morale ed efficacia operativa all'amministrazione, per espandere la democrazia, la partecipazione, il controllo dei cittadini sulle decisioni politiche ed amministrative. A questo fine, assume grande rilievo il modo come saranno governati i Comuni, le Province, le Regioni. Le istituzioni democratiche debbono diventare sempre più interlocutori validi per il movimento dei lavoratori e per tutte le categorie produttive interessate ad una programmazione democratica dell'economia.

Per una più ampia e forte unità della classe operaia e di tutti i lavoratori, per un'intesa fra le forze democratiche e antifasciste, per un nuovo modo di governare, è oggi più che mai indispensabile una nuova avanzata del PCI. Noi lavoratori della FIAT rivolgiamo un caldo appello a tutti gli operai italiani, ai tecnici, agli impiegati, ai giovani, a tutti coloro che vivono del proprio lavoro, perché attraverso il voto comunista contribuiscano ad aprire la strada ad una prospettiva di rinnovamento e di progresso democratico per tutto il Paese.

